

RADIO TEATRO SETTIMANALE DI CINEMATOGRAFO



E' sintomatico un commento de «La cinematographie française» a proposito dei premi recentemente assegnati ai film della Mostra Veneziana. «La distribuzione delle coppe non avrebbe potuto venire realizzata in modo più sapiente, date le attuali circostanze materiali e morali », dice il giornale; e aggiunge: « Nessuno a Venezia, l'agosto scorso, aveva dubitato che la Germania con ROBERTO KOCH di Hans Steinhoff (vita cinematografica dell'illustre scienziato, emulo del nostro Pasteur, il cui nome, del resto, a Venezia durante la proiezione del film era citato con tutto il rispetto dovutogli), la Francia con la FIN DU JOUR di Duvivier e l'Inghilterra con FOUR FEATHERS di Korda meritassero le ricompense più alte. La parità di merito proclamata per queste tre grandi opere soddisfa tutti, sia con diplomazia che con eleganza »

Benissimo. Poichè gli anni scorsi la premiazione di Venezia aveva suscitato infinite discussioni e recriminazioni, il «contenti tutti » di oggi è un magnifico risultato, ed è sintomatico che sia proprio un giornale francese a proclamarlo.

Meno chiaro è, invece, un passo dello stesso giornale che dice: « Sembra sia in vista un modus vivendi tra la grande manifestazione veneziana e il Festival Internazionale del Film che avrebbe dovuto aver luogo a Cannes ai primi di settembre. Il Festival si inaugurerà, a quanto pare, nel prossimo marzo... ». Che cosa significa? E in che cosa consiste il « modus vivendi » con la Mostra veneziana?

Non entriamo nel merito delle critiche che, in sede artistica. Adolfo Franci rivolge al secondo film di Macario; crediamo opportuno, soltanto, rettificare un'inesattezza. Dice. Franci: « Purtroppo, a Cinecittà si ignora che cosa vuol dire misura e tantomeno che cosa significa discrezione. Visto lo strepitoso successo (del primo film) produttori e registi debbono essersi detti: il pubblico vuole dunque Macario? E diamoglielo a tutto pasto. Non erano passati, infatti, quindici giorni dal trionfo di IMPUTATO ALZATEVI che già si annunziava un secondo film di Macario con gli stessi collaboratori e lo stesso regista del primo. E vedrete che di questo passo andremo avanti per un pezzo » La inesattezza è qui: i due film furono prodotti di seguito, uno all'altro: e il primo non era ancora projettato che il secondo era già finito. Non fu. dunque, il successo di quello a provocare la messa in cantiere di questo. Il particolare può sembrare trascurabile, ma ha la sua importanza perchè dimostra, almeno, il buon fiuto - e la fede - di un produttore. Che cosa direbbe, poi. Adolfo Franci se sapesse che l'opzione per i successivi film di Macario (da produrre in primavera) è stata disputata a colpi di centinaia di migliaia di lire e che, finita la lotta, se ne sta già accendendo un'altra per i film che Macario farà nel 1941? Noi personalmente pensiamo che non è un delitto fare dei film che piacciono anche al pubblico. O è un delitto? D.

Micheline Presie, la garvana protagonista del Blm di Pabet "Ragazzo in percedo (Pasinto Los Los

GONO CON



KALODERMA GELÉE? NON È FORSE QUEL PREPA . E ALLORA DATEMI RATO SPECIALE PER FAVORE, AN. PER LE MANI CORA UN TUBET-CHE DÀ RISUL-TO DI KALODER. TATI COST MERAVIGLIOSI ?

COME HAI POTUTO OTTENERE IN CO-SI BREVE TEMPO UN SIMILE RISULTATO? IN UN SOL GIOR NO LE TUE MANT SONO DIVENTATI NOW MAIL

Mani arrossate e ruvide div ventano morbide e liscie col:

KALODERMA-GELEE

PER LA CURA DELLE MANI IN TUBETTI DA

KALODERMA S. I. A. MILANO





ZGIORNIA ROMA

Il capitano Mollenard - Eroe per forza-Incendio a Damasco Il ponte dei sospiri - Un povero milionario

Mollenard > pare avere avvicinato, quasi sempre, ci riescono. anzi abbinato, due vicende marinaresche: la vicenda di un poco onesto della consorte bisbetica.

Astor, protagonista del film

Tutto per la donna "
(Urbe Film . I.C.I.)

cerchè, per quanto bravissimi tutti schermo. e aue, Harry Baur è più popolare e più amato dal pubblico di Gabrielle e Bonnard, in gran parte, vi ha ov-Doisiat.

Tra i comici internazionali vi sono due elementi famosi: i denti di Fernandel, e la bocca di Joe Brown. Dicendo «bocca» intendiamo la «cavità orale », per parlare fisiologicamente: infatti il cratere del più grande vulcano del mondo potrebbe essere degnissimamente rappresentato da questo tratto del noto comico amelo schermo: è, per intendersi, il comi- ci vuole. co allegro, senza vita intima e preoc. Paola Barbara, sontuosamente adordi più divertente delle disavventure e con grande efficacia. dell'ottimo partito che se ne può trarre per farci sopra una risata».

ra» locali) porta a spasso il buon non è da meno. umore del pubblico per tutta la durata di « Eroe per forza » e rimane a sereno e spensierato conforto dei giorni più grigi.

Gustav Ucicky, che tra i registi tedeschi è stato sempre ritenuto uno dei meno «fallibili», si è lasciato, in « Incendio a Damasco » trarre in fallo da un soggetto molto scadente; evidentemente è stato attirato dall'idea che era elevata e spettacolare: l'eroica difesa delle truppe tedesche in Siria contro le ponderanti forze inglesi e arabe. In un film che ha a protagonista la guerra non si può menar, oggi, il can per l'aja nè abbandonarci a un piccolo intreccio amoroso nel quale, come tante altre volte, il dovere è tiranno dell'amore.

I due protagonisti Joachim Gottschalck e Brigitte Horney offrono l'uno la sua arte e l'altra la sua bel-

R. Siodmack, regista di « Capitano lezza al miglior successo del film e,

I più valenti scrittori si sono rotti commerciante o pirata moderno il il naso quando si è trattato di ridurquale attraverso le più complicate re per lo schermo romanzi celebri: riavventure riesce a sbarcare il lunario durre il « Ponte dei sospiri » che consenza troppi guai giuridici e quella la un numero astronomico di pagine di un ottimo marito vittima di una mo- non è stata fatica da nulla e, sopra glie bisbetica che la tartassa e la tor- tutto, è costata molta fatica ridurre menta con tanta costanza che riesce all'essenziale (dal punto di vista ciperfino ad alienargli l'affetto dei figli nematografico) la vicenda del romane a costringerlo, quando è malato, a zo stesso. Quando gli avvenimenti si scappare di casa per morire tra le susseguono così vertiginosamente bibraccia dei suoi uomini, sulla nave, sogna, di solito, ricorrere allo scarnipiuttosto che in preda alle angherie mento più crudele. Figuratevi poi che cosa succede quando un affezionato La prima vicenda, quella marinara, lettore di quei romanzi si trova priè inaubbiamente superiore come rea- vato del personaggio che prediligelizzazione, alla vicenda famigliare, va, dell'episodio che proprio aveva che è, invece, più originale, anche deciso di vedere quella sera sullo

> A tutto questo bisognava ovviare viato, sacrificando alla chiarezza della narrazione mille e mille episodi, milioni e milioni di particolari.

> Il film, inoltre, è accuratissimo: gli esterni sono stati girati quasi tutti a Venezia; i costumi sono fedelmente ambientati all'epoca in cui si presume sia avvenuto il grande « fattaccio » che ha ispirato il romanziere

In questa comice fastosissima e ricano. Joe Brown, inattre, non è sol. dogale si svolgono truci omicidi, intanto un «comico», come si dice og- giuste punizioni, truculente lotte di gi, ma un « comicarolo »; egli possiede parte, congiure, eccidi a non più ficioè tutti quei trucchi da guitto che nire. Il pubblico ha davvero quel che facevano sbellicare dalle risa i no- si aspetta e se ha bisogno, per trostri nonni (e che fanno sghignazzare vare assoluta distrazione alla sua i nostri bambini, il che fa lo stesso), giornata di lavoro, di starsene per Brown è il comico più smodato, più circa due ore col cuore in gola e lacile, più allegro che vi sia oggi sul- gli occhi sbarrati, ha quei che gli

cupazioni metalisiche, senza stan- nata, è anche in questo film assai chezza della vita e degnazione per le bella e generosa; Mariella Lotti è cose del mondo. Brown non dice: deliziosa nella parte dolcissima che « Prendiamola in ridere, altrimenti le è stata affidata. Otello Toso, Ertroppo ci sarebbe da piangerel ». Egli minio Spalla e Virgilio Riento e Giudice semplicemente: « Non c'è niente lio Donadio completano il quadro

Di famiglie strampalate emigrate Dio lo benedica, il famoso « re del- dalla lontana America fin sugli scherla risata» il quale basandosi su una mi italiani se ne sono viste molte trovatina bizzarra (un suo compa. dall'« Impareggiabile Godfrey» alla gno di università prova su lui un recentissima « Notte d'oblio », per non siero estratto da pulci e formiche e citarne che due molto significative gli procura una forza erculea degna che ci vengono adesso alla mente; di competere perfino con i « Carne. questa di « Un povero milionario »

Il povero milionario è uno sciagurato che al ritorno dall'Alaska trova la sua fidanzata (o ex-fidanzata, per essere più esatti) già nelle braccia di un altro marito. Da questa disgrazia nascono le più selvaggie crisi isteriche e nevrasteniche di tutte e due le parti: quella di lei e quella di lui. Per fortuna c'è una bella sorellina e le faccende, bene o male, si accomodano.

Burgess Meredith, che ci aveva già fatto vedere il suo grande valore in «Sotto i ponti di New York », si rivela adesso un attore entusiasta, spontaneo, ottimo sotto tutti i punti di vista. Ann Sothern si merita, tanto è graziosa e simpatica, le crisi isteriche di cui è oggetto. E Mary Boland, la «istericosa» per eccellenza, fa molto onore al suo ruglo.

Quando Vivi Gioi era Vivian Diesca. 1936: "Ma non è una cosa seria" diretto da Camerini, con De Sica, Elisa Cegani, Assia Noris, Umberto - N. 4 - ROMA 27 GENNAIO 1940-XVIII

Mario Soldati, intirizzito dal freddo, in Alto Adige per le riprese di "Tutto per la donna" (Urbe Film - I.C.I.).

SETTIMANALE DI CINEMATOGRAFO TEATRO E RADIO Direttore MINO DOLETTI

SI PUBBLICA A ROMA OGNI SABATO IN DODICI O PIÙ PAGINE UNA LIRA DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRA-ZIONE: ROMA - Viale dell'Università, 36 - Telefoni 40.607 - 41.926 - 487.389 PUBBLICITA: Milano, Via Manzoni, 14. Telefono 14360 · ABBONA MENTI: Italia, Impero e Colonie: anno L. 45 · semestre

Per abbonarsi inviare vaglia o assegn all'Amministrazione, oppure versare l'im porto sul conto corr. post. - Roma 1 24910 CORRISPONDENTI DALL'ESTERO : BER LINO - Angelo Verchio Verderame, 33 Budapesterstrasse, W. 62; PARIGI: Vi torio Guerriero, 76 boulevard de Clichy XVIII; BUCAREST: Franco Trandafilo, 27 Str. Sofia 3; HOLLYWOOD: Eugenia Handamir, Camino Palmero, 1840; LONDRA

L. 23 - Estero: anno L. 70 - semestre L. 36

Delia Lodi, brillante attrice di rivista

vato modo di riscaldarsi...

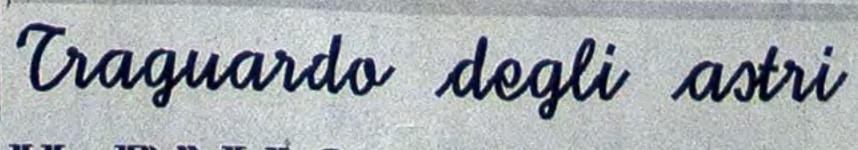
(Fotografia Luxardo)

Mario Pettinati Fleet St. 72, E.C. 4. Del materiale non pubblicato, viene restituito

A norma dell'articolo 4 della legge vigen sui diritti d'autore, è tassativamente vietato riprodurre gli articoli, i disegni e le notizie di "Film" senza che se ne citi

TUMMINELLI E C. EDITORI

LA TESTATA DEL N. 4 ANNO III. DI "FILM". - La testata di questo numero si riferisce al film "Centomila dollari" diretto da Mario Ca merini e interpretato da Assia Noris e Amedeo Nazzari. (Produzione atra - Distribuzione Enich



IIL BALLO DI "CINEMA" ALL'ALBERGO EXCELSIOR

Per la premiazione del grande « refe tori per riprendere un cortometraggio del rendum » indetto da « Cinema » la rivista ballo. ha organizzato un grande ballo che riu- Sarà insomma una completa rassegna avranno prescelto, e il Direttore di «Ci- ricchi doni. premi ai vincitori.

Ed ecco come Mario Soldati ha tro- tori. L'Istituto LUCE e Cinecittà hanno duzione Cinematografica; e presso la reassicurato l'invio dei lora migliori opera- dazione di «Film», viale Università, 36.

nirà tutte le personalità del mondo cine- del mondo cinematografico quella che amatografico e che avrà luogo all'Albergo vrà luogo all'Excelsior e certamente nes-

Excelsior la notte dal 4 al 5 febbraio p. v. sun appassionato del cinema vorrà man-In quella occasione saranno resi noti i care all'occasione che gli si presenta di nomi del film, del regista dell'attrice e poter vedere da vicino i divi preferiti. dell'attore che i partecipanti al referendum A tutti gli intervenuti saranno offerti nema ». Vittorio Mussolini, consegnerà i I biglietti sono in vendita presso la S. A. Cinema, Piazza della Pilotta, 3 telef. Tutto lo svolgimento della festa e la ce- 66-470; presso l'Albergo Excelsior in via rimonia della premiazione verranno radio. Vittorio Veneto; alla S. S. Parioli, viale trasmesse da uno dei migliori radiocroni. Romania, 32; alla C.I.T. in Piazza Colonsti dell'E.I.A.R, e i premiati comuniche na; al Teatro Valle; a Cinecittà; alla Scaranno le loro impressioni ai radioascolta- lera Film; presso le maggiori Case di Pro-

A PROPOSITO DI "GREVIL SIPARIO" RICORDO DI Discorso Sul farsesco LUCIO D'AMBIRA cinematografico Vent'anni fa, Lucio d'Ambra dirigeva i suoi

Non vi è mai capitato — di passaggio o in villeggiatura in una cittadina di provincia - di assistere ad una rappresentazione teatrale di una vecchia e modesta compagnia, composta di attori di « vecchia scuola », guidata da vecchi metodi e da ancor più vecchie usanze? Pesanti drammoni formavano il loro repertorio, drammoni che i volenterosi attori recitavano con mosse ampie e quasi claunesche, e con voce roboante e declamatoria.

Suppergiù questo è l'ambiente del nuovo film di Raffaele Matarazzo, Giù il sipario, nel quale la trama è assai agile e divertente e colma di situazioni buffe e imbarazzanti (come quella dello zio che entra nella camera della seconda attrice Vittoria). Analogia dunque non soltanto apparente: poichè, così nel film, come in quelle recite, si può dire che anche la vita vissuta si muta talvolta da tragedia in commedia.

Frutto di un'epoca romantica — in senso patetico e sentimentale - quelle recite e quei drammi di terz'ordine accentuano e ricalcano note, situazioni, vicende, che toccano il cuore fino a farne addirittura degli schemi fissi, degli « schemi d'arena ». L'amore materno, l'amore da suicidio, l'amore da vendetta ne compongono un primo scheletro essenziale.

Ci sono poi dei « motivi » che sono particolarmente cari alla fantasia popolare di quel tempo. Il figlio di un'umile famiglia che tenta di evadere ad ogni costo dalla sua piccola cerchia, e fuggito da casa, deve necessariamente (necessariamente secondo quegli schemi e quei « ritornelli » preferiti) incontrarsi con una ballerina, una cantante, che poi, d'accordo col perfido impresario (grosso sigaro e gonfio portafoglio), lo ingannerà ed egli, finalmente, aperti gli occhi e, accortosi della realtà e della vita vera, umile e buono ritornerà, pentito, alla casa paterna e sposerà, di li a poco, la brava ragazza del vicinato che l'attende, con le lacrime agli occhi, e con lo zinale infarinato. Tutto prima che cali la tela, naturalmente.

E così se ne potrebbero trovare tanti altri. Paolo Giacometti nei suoi drammi e Francesco Mastriani nei suoi romanzi ce lo insegnano. Chi non ricorda per esempio di aver visto sul palcoscenico la storia di un « amore impossibile », un amore tra un uomo ed una donna che per diversità di ceto, o per incrollabile volontà di genitori severi, non può continuare, non può sfogare liberamente, non può avere la logica conseguenza del matrimonio.

Da qui l'origine della canzone che dice: « Papà non vuole, mamma nemmeno, come faremo a fare all'amor! »

La quale indica appunto la mentalità generale dei genitori dell'epoca. E ancora drammi che trattano e svolgono storie complicate di tradimenti, che inevitabilmente sfociano nella situazione tragica e fatale del dibattito o del duello all'ultimo sangue.

Cose d'altri tempi; ma forse ancora di compagnie che mettano in iscena tali drammi, qualcuna se ne può trovare. Oppure è rimasto soltanto il modo di recitazione, quello stile ampolloso, ed a quei drammi si sono sostituite commedie più recenti.

In ogni modo, anche se di quei drammoni non resta più traccia nel teatro, recen. temente in alcuni film, abbiamo ritrovato quell'ambiente: basti ricordare Paradisi artificiali, La segretaria per tutti, La canzone di Magnolia ed altri ancora, Persino Disney in uno dei suoi cartoni ha finemente messo in ridicolo la drammaticità esagerata, la messa in scena sommaria, i trucchi scenici primitivi di quel vecchio teatro. Chi non si ricorda dei fiocchi di neve fatti con le penne di una gallina messa a spennacchiare con il di dietro su un ventilatore?

Forse Paradisi artificiali più apertamente e chiaramente degli altri prende in giro'il sentimentalismo facile e da romanzo d'appendice dei drammi d'arena, ma il regista non giuoca questa carta con finezza, non fa di questo pretesto il perno di tutto il film, il centro intorno al quale corra, come in un girotondo, tutta una buffa e saltellante fila di uomini e donne, che vivano e si muovano spinti da un continuo assillo. Creando cioè una vita sciatta e alla giornata, un «drammatico» e un «tragico» fuori del loro temperamento vivace e comico.

Riusci meglio a unire il farsesco della vita vera con il farsesco della vita di scena, La segretaria per tutti, dove figuravano Giuditta Rissone, Umberto Melnati, Vittorio De Sica, Armando Falconi e Camillo Pilotto. Commediola allestita dalla ZA BUM, nella quale vedemmo recitare con affettata esagerazione e studiata goffaggine una di quelle buffe rappresentazioni,

Ma mai fu raggiunto il ritmo musicale, il ritmo da «balletto» che René Clair è riuscito a realizzare nel Milione, nel quale il grande regista francese mette in ridicolo in una vicenda vivace e chiacchierina come il getto di una fontana, l'opera lirica,

Possiamo dire che possiede un suo ritmo e un suo senso comico e farsesco Giù il sipario, il brillante film dell'Astra Film. La vicenda, dunque, come abbiamo detto, si avvicina proprio a quei drammoni che ricordavamo qualche riga sopra: e si svolge cent'anni fa, in una piccola cittadina di provincia, Andrea Checchi è il giovane figlio di papà. Egli si invaghisce della prima don. na di una compagnia di guitti; amore serio, cieco: come quello che egli ha per il teatro. E' un giovane ambizioso, di belle spe- ciò sarà posto come condizione nel ranze, ma un poco provinciale ed ingenuo. bando del premio, spingerà molti col-Sergio Tofano è invece il direttore della leghi a non limitarsi a scrivere di cicompagnia: istrione in sordina. Ed è inutile nema solo nella breve nota di cronaca dire con quanta finezza reciti la parte. Ac- 'e di critica dopo la « prima » di un canto a Sergio Tofano, abbiamo: Rosetta film. Il presidente della F.I.P.R.E.C.I. Tofano, Lilia Silvi (la piccola « stella » e direttore generale della Stampa Itadella quale si continua a dire gran bene liana, Gherardo Casini, che assieme a negli ambienti cinematografici), Achille S. E. il prefetto Vezio Orazi ha parte-Majeroni, Un complesso insomma davvero variato e simpatico, La regia del film, come abbiamo detto, è di Raffaele Matarazzo, che ha anche ideato la trama in collaborazione con Alessandro De Stefani, la prossima Mostra Veneziana. Questo

Massimo Mida

Impressioni di Sergio Tofano (Sto) mentre si gira "Giù il sipario" (Astra Film - Cinetirrenia): Tofano, Lilia Silvi, Ermelli, Rosetta Tofano, Petacci, Panicali. IIL CINEMA E IIL PAESAGGIO

Convegno a Cortina di giornalisti cinematografici

Cortina d'Ampezzo, 22 gennaio Nella cornice magnifica e superba di Cortina d'Ampezzo, che gode dei più bei paesaggi invernali d'Italia, superiori anche a quelli del vicino San Maurizio elvetico, si è svolto dal 20 al 22 gennaio il terzo Convegno di cinematografia organizzato, con sempre maggior ricchezza e precisione, dalla Sezione italiana della Federazione Internazionale per la Stampa Cinematografica.

Questi convegni hanno lo scopo di riunire i critici cinematografici dei principali giornali per discutere vari problemi di carattere professionale, tecnico e industriale riguardanti la produzione filmistica nazionale e internazionale.

Nelle tre riunioni che hanno avuto luogo in uno dei primi alberghi di Cortina, sono state trattate diverse questioni, fra le quali principale quella della istituzione di un premio annuale da conferirsi al critico cinematografico che con i suoi scritti abbia contribuito costruttivamente all'incremento della produzione filmistica nazionale e al suo miglioramento sia morale che estetico. Naturalmente anche la stroncatura di un film può essere costruttiva, purchè metta in rilievo i pregi del film stesso e ne indichi dimostrativamente le pecche e ne denunci gli errori di tecnica e di regla. Sarà bene quindi non tener conto di quelli che si limitano a giudicare i film raccontando la trama di essi e facendo seguire, per quanti vi hanno collaborato, una sfilza dei soliti aggettivi generici e quasi sempre improprii. Inoltre sarà opportuno che l'esame della lutura commissione che dovrà aggiudicare il premio non consideri solo le critiche, ma sia esteso a quegli altri articoli che il critico ha pubblicato o nel suo giornale o in riviste e dove egli abbia suggerito nuovi orientamenti o discusso problemi di ordinaria competenza. E se cipato e diretto questo convegno, ha precisato che il premio sarà ragguardevole e che verrà conferito in una solenne occasione quale potrà essere

premio, segnalerà non solo l'attività

professionale di un critico cinemato-

grafico ma ne metterà in luce i pregi letterari e gli procurerà un appoggio morale di fronte alle infinite incomprensioni che tuttora convergono su di lui dalla maggior parte dei produttori.

Il collega Arnaldo Frateili, della « Tribuna», ha letto la sua relazione sul paesaggio italiano nella nostra cinematografia, e ha lamentato logicamente il fatto che esso vien trascurato o travisato nei nostri film. Egli ha alfermato che l'interno ha solo valore in quanto c'e l'uomo e che l'esterno vive di sua vita propria. A parte la facile osservazione che si può avanzare sulla seconda asserzione (poichè il paesaggio e la natura hanno valore e bellezza non indipendente o di per sè, ma nell'atto in cui sono ammirati dall'uomo che dà loro valore), la prima cade se si pensa che la maggior parte dei magnifici « esterni » nei film americani è costruita in interno e anche quelli da lui citati della serra e dell'officina e della piazza periferica nel film francese «Le jour se lève » sono costruiti in interno. Ma dove Frateili ha sacrosanta ragiono è nel rimproverare per la centesima volta (e non sarà l'ultima, purtroppol) che nei nostri film si faccia continuamente sfoggio di una mondanità e Ricci (che hanno disceso anche a che oltre ad essere falsa è anche inesistente. E' vero che il pubblico ama vedere sullo schermo realizzata la vita che egli non conduce normalmente e cne vive solo nei suoi sogni, tuttavia è senza sci, si sono allenati con Favre anche più vero che simile invito alla fantasia deve essere formato e sorretto hanno subito battezzato con il loro solo da un rigore logico ed estetico, nome. Sacchi e Sarazani si sono spes-Devessere arte.

Duse del « Gazzettino », a Emilio Ceretdell'« Ambrosiano » ad Alessandro de Stefani del «Lavoro Fascista», a P. M. Pasinetti di « Cinema », a Rastelli del «Telegrafo», a G. Pensabene del & Tevere ».

dare a più critici i temi per alcune relazioni, secondo il loro vario stile e

orientamento così da rendere ancora più battagliere e proficue queste interessanti riunioni.

Alla fine di ogni riunione sono stati proiettati in prima visione assoluta, con il concorso dei villeggianti di Cortina, i film «Ho visto brillare le stelle» di Guazzoni e « Manon Lescaut » di Gallone, insieme ad alcuni cartoni inediti di Disney.

Naturalmente noi tutti critici capitanatí dalle Gerarchie e primi fra tutti da Orazi e Casini con i loro segretari De Tomasi e Ricci ci siamo dati agli sport invernali. Io veramente sono stato il più cittadino di tutti ed ho passeggiato per i campi di neve non in sci ma con scarpine da passeggio, pantaloni lunghi e bastone di fortuna, tutto avvolto in un pesante pastrano scuro (quasi funereo nella bianca distesa) operando miracoli di acrobazie per non scivolare, fra le risate a getto continuo della signora Cicci Falconi. Ma i prodigi sciistici, con le discese in pieno dal Pocol e dal Faloria, pericolosissime e precipitosissime, sono stati compiuti da Orazi e Ceretti, da Favre e da Casini, seguiti dai fedelissimi De Tomasi ginocchi e a fiancatel). Mentre Dino Falconi, in perfetta tenuta da generale finlandese e la moglie (Cicci) provvista di distintivo da professionista ma e Pasinetti in un campetto riservato che so appartati, per conoscenze trovate o rinvenute sul luogo. D'altra parte Rossi, come un vaso di Pàndora, andava La discussione dei problemi enuncia- lamentandosi per certi dolori reumatiti è stata viva e proficua da parte di ci che poi scioglieva giulivo ogni qualtutti i partecipanti e principalmente per volta poteva far uso della sua Leica opera di Dino Falconi del «Popolo con teleobbiettivo e schermi multicolod'Italia », di Luigi Chiarini per « Bianco ri. Dino è arrivato al punto, per non e Nero», del sottoscritto, di Alberto uscire in una mattinata incerta, di pro-Rossi della «Gazzetta del Popolo», di vocare la caduta della neve coman-Filippo Sacchi del « Corriere della dandola dal comodino del suo letto con Sera». Hanno preso la parola anche tut- una chiavetta collegata ad un apparecti gli altri colleghi presenti: da E. F. Pal- chio segreto. Egli, vedendo così cademieri del « Resto del Carlino » a Sisto re la neve fuori dalla finestra, diceva Favre dello «Schermo» a Fabrizio Sa- a se stesso: «Nevica, allora non vale razani del «Giornale d'Italia», a Enzo andare a sciarel» E si rimetteva a

Non sono mancate le battute umoristiche di Dino, che ha concluso col dire - dopo un suo discorso pirotecnico che la riunione era stata un po' Cortina. Allora noi diremo che egli questa Sarà bene nel quarto convegno alli- battuta l'aveya covata da un pezzol

Francesco Callari

Il primo incontro di Lucio d'Ambra fenomeno dovuto al fatto che essendo alla e mio, chè per molti anni siamo stati mol-Cines, agli inizi di essa, fiduciario del to insieme - col Cinematografo risale ad Banco di Roma un conte, il Salimei, questi una sera, credo, tra il '10 e il '12. Non aveva reclutato i suoi registi tra le persone ne conoscevamo che i primi tentativi: poche s'era trovato subito sotto mano, e cioè chi metri di dal vero presentati, in uno in tre o quattro amici, dotati di attitudini schermo poco più grande d'un fazzoletto, che li indicavano più o meno adatti a al Lumiere, nel vicolo del Mortaro. E, ben quell'ufficio per essi inconsueto). Con la lungi dal pensare che esso dovesse poi sua aria da moschettiere, ed in bocca l'eprendere un così largo posto nella sua e terno virginia e l'accento incorruttibilmente nella mia attività, passando dinanzi alle prisiciliano, Nino Martoglio, reduce dal nuome sale cinematografiche, ove si offrivano vo lavoro cui l'autore di « San Giovanni al pubblico film di tre o quattrocento medecollato » e di « Aria del Continente » si tri - i supercolossi di allora - grottescaera dedicato, ce ne descriveva i procedimente drammatici o a base essenzialmente menti colorendoli col racconto di curiosi di randellate in testa e panna spiaccicata aneddoti, ascoltato col più vivo interesse sulla faccia - tiravamo di lungo. Ma quelspecialmente da Lucio, nel quale a poco a poco andava maturandosi un proposito che la sera (eravamo in estate, entrambi obblipiù d'una volta ebbe, pur sorridendo, a gati, ciascuno dal proprio lavoro, a rimanere a Roma mentre le oneste famiglie eramanifestare: no al mare o in montagna) vedendo, sulla porta del Cinema Alberini all'Esedra, annunziato un « Nerone e Agrippina » che

d'Ambra.

film avvolto in un grande mantello rosso...

non so quale casetta produttrice italiana

aveva perpetrato, e non sapendo che far

di meglio, - d'estate, allora, Roma diven-

tava un deserto - ci decidemmo ad en-

trare. Anche per quei tempi il film era una

insigne boiata; ma, per questo appunto,

valse a vincer la noia che ci opprimeva,

All'uscita, Lucio mi prese, come soleva,

a braccetto, e, mentre io rievocavo le cose

buffe che, malgrado il rispetto per la Sto-

ria, ci avevano fatto poco prima tanto ri-

dere, taceva, come assorto in un pensiero.

lando adagio, quasi come, pur con la sua

mirabile lucidità d'idee e la vivezza della

sua parola, venisse dipanando la matassa

di quell'ancora informe confuso pensiero

- però, con questo cinematografo, si po-

trebbero fare delle cose bellissime: qual-

cosa concepita con vero senso d'arte. Si

potrebbero fare - perchè no? - dei ro-

manzi, narrati per imagini anzi che con

parole... Fare del teatro senza sentirsi ser-

rati nel telaio di ferro dell'atto e della sce-

na - il tempo dell'azione chiuso in pe-

riodi segnati — il campo limitato da tre

pareti... Poter disporre, invece, di vasti

orizzonti, e naturali, non di cartapesta...

Poter rappresentare, contemporaneamente,

episodi di una stessa azione che contempo-

raneamente si svolgano senza dover raccon-

tarli per bocca di qualcuno dei personaggi...

E non avere alcuna necessità di ficelles per

far capitare in casa di Tizio, con un pre-

testo talvolta puerile, quel Caio che, pro-

prio, in casa di Tizio non è logico venga...

E pensa, ancora: hai visto, nella comica fi-

nale, il ladro che con un salto dalla stra-

da va su al quarto piano, e il questurino

che, rincorrendolo, si arrampica come una

mosca lungo il muro? - (Erano i trucchi

che anche i bambini adesso sanno come si

facessero, ma che allora lasciavano stupito

anche lo spettatore intelligente). - Pensa,

avendo quei mezzi, che cosa si può fare

di fantastico!... Il sogno - plasticamente

A ricordarli, oggi, i rilievi che Nerone

ed Agrippina, nonchè la susseguente co-

mica finale suggerirono quella sera a Lu-

cio d'Ambra appaiono un prodigio d'intui-

quello ch'era allora il nostro ordinario la-

voro di giornalisti e scrittori, nè io nè lui

stesso ci si pensò più. Come la maggior

parte degli scrittori italiani, continuamino

a passare, non con disdegno, come stupi-

damente molti di essi, ma pensando a tut-

t'altro, dinnanzi ai cartelloni affissi sulle

porte dei cinematografi. Chè solo più tardi

in parecchi - e fu del numero, con Ca-

biria, anche Gabriele d'Annunzio - prove-

nendo dal romanzo, dal giornalismo, dal

teatro, ci avvicinammo alla decima musa.

Ma anche per Lucio, perchè questo avve-

nisse, doveva ancora passare, da quella se-

ra, qualche anno. Il suo, e mio, primo ve-

ro iniziatore ai segreti del cinema fu, qual-

Ci trovavamo allora, Lucio ed io, insie-

me, alla « Tribuna », io redattore della quo-

tidiana, lui direttore delle pubblicazioni il-

lustrate 'del giornale. La sua stanza, negli

uffici di via Milano, era un centro lette-

rario ed artistico. Tutte le fame già con-

sacrate e tutte le giovani speranze della

letteratura e dell'arte passavano per quella

stanza, queste venendo a chiedere allo scrit.

alla rivista da lui diretta un po' di posto;

quelle per raccogliersi intorno a lui, bril-

lantissimo conversatore e cuore sempre

aperto agli amici oltre che ai giovani, e

molto dedito al culto dell'amicizia. Si di-

scuteva, si polemizzava, si litigava, talora,

e talora si faceva anche un po' di bonaria

maldicenza, intorno alla commedia per la

prima volta andata in scena la sera innan-

zi o all'ultimo libro in quei giorni pub-

blicato. Ed ogni giorno, quando, finito il

lavoro redazionale del giornale, cominciava

a salire dalla tipografia il rombo delle ro-

tative, Santi Savarino, Fausto Maria Mar-

tini, Mario Corsi, il sottoscritto si andava

chiere. Erano fra i più assidui frequenta-

die, Guglielmo Zorzi, erano stati tra

già alcune egregie persone, più da dilet-

tanti che da professionisti - ed esperti

professionisti come poi diventarono -- ne

ni, il conte Antamoro, il conte Muccioli, il

dello, Ugo Fleres, Nino Martoglio...

tore già illustre il giudizio, il consiglio, e

che anno dopo, Nino Martoglio,

Ripresi, tuttavia, dopo quella sera, da

rappresentato...

- Però - disse a un certo punto, par-

tanto più che la sala era fresca.

- Finirò per farlo anch'io, il cinema-

chese, e tutti conti autentici; un curioso

Un proposito che si affermava sempre più ma che egli non sapeva decidersi a mettere in atto. Perchè lo facesse ci voleva un'occasione; e questa si presentò finalmen. te sotto l'aspetto d'una bella donna: Soava Gallone, moglie di Carmine, che - come suo marito sognava d'essere, e poi fu regista, e uno dei nostri maggiori - voleva a sua volta diventare quell'attrice che le cronache cinematografiche ricordano ancora con tanta ammirativa simpatia. Una creatura di squisita e profonda sensibilità artistica, rivelantesi attraverso due occhi che parlavano. E furono questi occhi rivelatori a decidere Lucio, il quale scrisse per Soava la sceneggiatura di un film - La chiamavano Cosetta - realizzato alla Film d'Arte, ove, prima di mettersi a fare le sue divertentissime commedie, faceva dei film un altro caro amico troppo presto scomparso, Ugo Falena. Veramente, per essere esatti, c'era già stato, alla Film d'Arte, un precedente dambriano: la sceneggiatura, dovuta buttar giù in tre o quattro giorni (una delle tradizioni del cinema italiano che pro. digiosamente resistono al tempo) nientemeno che de I promessi sposi; sceneggiatura di cui Lucio, chissà come indottosi a commetterla, si vergognava come d'una cattiva azione, e, che, credo, non fu mai tradotta in film. Ma è a quegli occhi parlanti e rivelatori che bisogna esser grati per avere concorso a portare all'arte dello schermo il prezioso contributo d'idee e di forme che la cinematografia italiana - e non l'italiana soltanto — debbono a Lucio

Perchè però le sue magnifiche possibilità di espressione nel campo cinematografico pienamente potessero manifestarsi occorreva per d'Ambra l'incontro col marchese Capece Minutolo di Bugnano, il simpatico gentiluomo napoletano, senatore oggi, allora deputato al Parlamento, che dalla politica si svegliò una mattina produttore di film, e col suo fine intuito vide in Lucio e trovò rispondente ai propri gusti quel senso nobilissimo di ciò che la settima arte dovesse essere. Per di Bugnano, in collaborazione con Augusto Genina nel quale, ancor giovanissimo, già si annunziava il regista di gran classe ch'egli è poi stato ed è, d'Ambra compose lo scenario de La signorina Ci. clone, protagonista l'attrice francese Suzanne Armelle - un film che veramente disse una parola nuova e nel quale per la prima volta si espresse e affermò quello che fu lo stile cinematografico di d'Ambra e ciò ch'egli, fin da quella lontana sera, uscendo dal cinema Esedra, aveva intravisto ed intuito.

Anzi tutto e sopra tutto fantasia. E quan. ta non ne ha messa, fresca, viva, vibrante d'originalità nei suoi film, da Il Re, le torri e gli alfieri nel quale, per dirne solo una, i personaggi si muovono sul piano di una scacchiera?

Una grande applicazione di d'Ambra al cinema fu quella coralità, quella coreografia che primo egli vi portò e che da lui imitarono poi gli americani e i tedeschi, e principalmente Ernst Lubitsch, Essa una prima volta apparve in Signorina ciclone: i sette adoratori ch'ella si traeva dietro, vestiti tutti ad un modo e che tutti ad un modo si movevano, quasi come viventi burattini; e riapparve di poi in molti film di d'Ambra: in Le mogli e le arance, in Girotondo di undici lancieri, in Papa mio mi piaccion tutti, eccetera.

Nè è da dimenticare un altro tentativo felicemente fatto da Lucio in un altro suo film - mi pare L'arcolaio di Barberina -: varie tonalità cromiche ottenute con particolarmente studiati effetti di gradazione di colori e di luci, così da dare, col solo bianco e nero, la sensazione d'un quadro a colori,

Quel che in germe, la sera di Nerone ed Agrippina egli aveva intravisto divenne, approfondito ed ampliato, il suo famoso « credo » cinematografico. Quel « credo » ch'egli mise finalmente pienamente in pratica quando, al cinematografo prevalentemente dedicatosi, potè alla Palatino cui presiedeva allora Giuseppe Barattolo ---, essere dei suoi film soggettista, sceneggiaanche noi in quella stanza a far due chiac- tore e regista, drappeggiato - ingenua bizarria del gran fanciullo che in fondo egli tori di essa Giustino Ferri, Luigi Piran- era - in un mantello rosso che - come a Mozart per scriver la sua musica il fa-Questi, e un altro scrittore di comme- moso anello - gli era indispensabile egli diceva - per mettere in iscena le primi a varcare, dalla sponda del teatro, sue concezioni, e realizzare così, come proil Rubicone del cinematografo, e facevano prio lo vedeva, il suo sogno d'arte cinedei film, alla Cines del barone Fassini, ove matografica,

Il « credo » che rimane, ancor oggi, attuale e insuperato, la Magna Charta della cinematografia, come egli rimane un Maefacevano o avevano fatto: il conte Negro- stro dal quale ancora molto si può impa-

conte Guarini... (Tutti conti; non uno, a farlo apposta, che fosse invece duca o mar. G. Campanile Mancini

Osservatorio A. Montuori

Caduto sul lavoro, Annibale Montuori merita un estremo saluto. Anche perchè non è possibile che il suo nome debba scomparire così, con tre righe di piccola

Silenzioso, con quella sua aria burbera che mal nascondeva un cuor d'oro, egli andava ogni giorno a guardare nei teatri di Cinecittà, per vedere se tutto procedeva bene. E se c'era troppa luce accesa scrollava la testa e congiungeva le mani, senza sapersi capacitare di tante cose, « Fate tardi, stasera? » domandava. E alla risposta negativa sorrideva, alla risposta affermativa s'arrabbiava.

Quando i produttori andavano da lui a lamentarsi per il consumo dell'energia elettrica, o per l'entità del parco lampade, usava dare delle piccole lezioni di organizzazione della lavorazione, che non c'era niente da replicare.

« Annibale », questo modestissimo operaio che governava le luci di Cinecittà, dopo aver servito per chissà quanti anni la vecchia Cines, non conosceva giorni di festa nè ore di riposo. Sempre al suo posto, aveva dato al cinema tutta la sua vita. Nè aveva avuto il tempo di accorgersi d'essere malato. Così ad un tratto si è spento, mentre lavorava

La perdita è grave; ma, come sempre avviene, anche questa volta sarà riparata. Tuttavia ci correva l'obbligo di ricordare lo scomparso perchè il suo sacrificio deve essere un insegnamento per quanti fanno il mestiere del cinema. « Disciplina » è una parola; ma è la fede che ci vuole perchè la disciplina non pesi. Ed è questa fede che ha accompagnato il camerata Montuori sino alla fine della vita. E' questa fede che tutti dovrebbero avere, così come l'han. no le maestranze di Cinecittà.

Salutiamo dunque lo scomparso, simbolo eroico d'una disciplina superiore,

Corsivetti

La polemica non ci piace; ma quando ci capita di leggere certe repliche senza indirizzo, bisogna proprio abbassarsi a raccoglierle (con le molle, ben inteso).

Dunque la faccenda dei titoli sarebbe una questione « di lana caprina ». Udite, udite! « Che importanza può avere e che delitto commette mai quel riduttore o quel noleggiatore che cambiando il titolo originale di un film lo adatta al suo particolare gusto o a quello che egli crede sia il gusto del pubblico? Non si tratta, se Dio vuole, di opere d'arte consacrate alla ammirazione ed al rispetto dei popoli, e se Margherita potè trasformarsi in Violetta senza sollevare lo sdegno di nessuno, perchè mai per esempio, « La fin du jour » non può divenire «I prigionieri del sogno »? ».

Ci maraviglia che l'articolista non abbia addirittura chiamato in causa Guseppe Ver. di e la « Traviata ». Quel che non ci maraviglia invece è la tesi. « Non si tratta, se Dio vuole, di opere d'arte ». Ecco: è detto tutto. Chi la pensa così può cambiare tutti i titoli che vuole. Gli è che noi invece siamo del parere opposto. Noi vorremmo che i film fossero opere d'arte, o almeno cercassero di esserlo. Noi vorremmo che i popoli rispettassero questa fatica, da tanta gente irrispettosamente praticata. Ma quel che non possiamo sopportare è il solito richiamo al gusto del pubblico. Chi autorizza questi signori a pretendere d'essere interpreti del gusto del pubblico? Quando si accorgeranno infine che il pubblico è più intelligente di loro?

In quanto a ribattere l'argomento, francamente, ce ne manca la forza, E' meglio che i nostri lettori giudichino da sè, fra le due tesi.

Quando?

La norma corporativa relativa alle paghe degli attori e dei registi è stata pubblicata ormai da molte settimane ma non si conosce ancora quando andrà definitivamente in vigore. Certo è che a tutt'oggi le paghe non ci risultano ridotte. Anzi... Abbiamo visto qualche preventivo dei film di prossima realizzazione e possiamo assicurare che molte cifre sono ancora cresciute; di attori come di registi. C'è qualcuno che prendeva sessantamila e oggi chiede centocinquantamila; qualcuno che prendeva centocinquanta e ottiene duecento.

Urge dunque conoscere la data dell'entrata in vigore della norma. Ed urge inoltre precisare le sanzioni da applicare a coloro che vorranno tentare di sfuggire alla norma stessa. E' incredibile a dirsi, ma saranno molti. La sanzione deve pertanto essere infallibile.

Ad ogni modo, se sarà il caso, a tempo debito faremo in questa colonna un albo d'onore dove iscriveremo i nomi e le cifre di chi si sarà portato bene e di chi si sarà portato male.

De Lica regista

Si è iniziata in questi giorni la lavorazione del film « Rose scarlatte » che sarà interpretato e diretto da Vittorio De Sica.

E' un'idea, E può anche darsi che sia un'idea buona. Certo un attore come De Sica con la sua pratica di teatro e di cinematografo può anche dare dei risultati notevoli in materia di regia. Nè mancano esempi del genere nella cinematografia eu-

La notizia però ci induce a una considerazione: avrebbe il produttore Guseppe Amato preso una decisione così importante (perchè in ogni caso è sempre una decisione importante metrere alla prova un regista nuovo, anche se questi abbia il nome di Vittorio De Sica) se gli si fosse offerta l'opera di uno di quei giovani che da mesi, se non da anni, aspettano di essere promossi alla regia?

Certo che questo problema della regia bisognerà pur trovare la maniera di affrontarlo decorosamente e decisamente. Si parla di 120 film che saranno realizzati nella nuo. va stagione. Chi li dirigerà? E' possibile che la regla debba restare una assoluta esclusivita dei pochi soliti nomi?

L'osservatore

Assia Noris e Amedeo Nazzari in "100.000 dollari" (Astra - E.N.I.C.) Vivi

Giei; Ann Sothern (R.K.O. - Generalcine); Germana Paolieri in "Fantulla da

Lodi " (Titanus - Odit); l'ing. Pino Viola e Enzo Biliotti mentre si gira sulla

neve "Tutto per la donna" (Urbe - I.C.I.); Silvia Manto in una pausa di

"Cueri nella termenta" (Cinetirrenia); Jean Reneir, regista di "Tosca"

(Scalera); Deris Duranti e Amedeo Nassari in "E" sbarcato un marinaio"

(Manenti - Cinetimenia)



tratto che poteva far venire voglia di ucciderlo se si teneva dietro all'impulso inumano e assurdo del primo minuto (su quel bianco soffice e femmineo, ci sarebbero stati bene dei lineamenti piccini e quasi invisibili. La sua bocca era difatti la più insignificante del mondo e, a parte il suo color lacca, poteva sopportarsi; i suoi occhi gialli, attorniati da peluzzi più scuri, non erano amabili ma, come modesti e stretti, si tolleravano). Ma quel naso diritto fino a metà e poi curvato come il becco di un'aquila, quello sì era un insulto - come se colui si beffasse di tutto il mondo degli uomini: prendeva un'aria di terribile sufficienza. Però era una gran buona lana, bastava che sorridesse perchè gli si dovesse perdonare ogni cosa; e quan d'era truccato, buon attore era, sapeva assumere gli atteggiamenti più nobili, risoluti o patetici, seguendo una sua cifra enfatica ma studiosa. Non racconteremmo tutto questo se non c'entrasse il nostro Doug, ma egli c'entra. Difatti fu lui - come raccontò più tardi, morto già da lungo tempo il vecchio - che provò quella sensazione bruta di pigliare pel collo il povero Fred. E' così che imparò a diventare un osservatore sistematico, cosa come si sa di capitale importanza per chi voglia esercitare il mestiere di « esprimersi». Dopo ebbe per il suo capocomico la più sincera affezione. La cosa più strana è che quando prima l'aveva veduto in casa sua altre due o tre volte, probabilmente perchè lo aveva osservato di sfuggita, non s'era nemmanco sognato di provare quel desiderio primordiale e vergognoso, che risaliva forse agli impulsi, sopiti dai secoli ma non svaniti del tutto, dei tempi preistorici in cui tutti gli uomini erano cannibali.

Douglas per qualche tempo continuò a provare rimorsi e paura di sè medesimo: poi la sua robustezza fisica e anche le vicende piuttosto movimentate della vita di tutti i giorni, cancellarono in lui fors'anche il ricordo di quel mi-

nuto di umano smarrimento. Warde gli diede ruoli di minima importanza, ma lo teneva d'occhio; sapeva, il buon vecchio, che il focoso ragazzotto di Denver conosceva a memoria quasi tutto il repertorio, e gli pareva che avesse della stoffa. Warde aveva occhio e fiuto: probabilmente odorò in Doug qualcosa di non venuto alla luce, qualcosa che però sapeva di un certo sapore: « espressione mediante recitazione ». Sulle capacità di Fairbanks attore shakespeariano, si sbagliò come vedremo, il Warde: però, come un fatto e l'altro qui riportati dimostrano, credo che tutti avrebbero

commesso lo stesso errore. Comunque, una bella sera il vecchio già mezzo truccato da Re, venne tutto ansante nel camerino di Douglas, che stava indossando la cappa di Rosen-

- Presto, Doug, amico mio... aiutamil Con uno di quei gesti che dovranno poi essergli abituali, Doug si alza e poggia la mano sulla spalla del capocomico, sorridendo con bontà:

- Che c'è, signor Warde? Devo bastonarvi qualche seccatore? - Ma no... è un'altra cosa... stammi

Si mette a sedere, si raccoglie il

manto sulle ginocchia: - E' un'altra cosa: John Farley, che come sai la Laerte, è rimasto in albergo perchè gli è venuta improvvisa-

mente una gran febbre, e la voce gli

è caduta sotto i talloni... Well... tu conosci a memoria...

tuttol...

testo, quasi quasi con la sua spada a momenti lo fa uscir pazzo. invincibile voleva far piazza pulita di Venderà carbone al porto: eccellente di consunzione, e manderà in frantumi tutti gli altri personaggi.

peggiore che mai si fosse visto sulla dartagnanesco lo salvarono. scena del nostro teatro ».

uomo una scena per lui dolorosa: il direttore della casa. « Caro sig. Warde, Shakespeare non è sto si... >.

come tutti gli uomini di talento e di ciò ad avere un certo successo: non cuore) deve studiare in una università stava un momento fermo, e adesso della più alta reputazione». Scelse aveva imparato a entrare a tempo con Princeton; ma in treno, sulla strada di le sue repliche. Difatti l'attrice Alice raggiungere quella celebre università Fisher lo volle con sè nella compagnia del New Jersey, incontrò un amico di formata per recitare a Broadway una Denver che se n'andava a Harvard: commedia-vaudeville intitolata « Mrs. così Douglas lo seguì, ed entrambi si Jack». Come si sa, in America, salvo

fitto in capo: gli formicolava lungo il tagonista maschile accanto a sè. sangue una smania di viaggiare tre- - Ma che ci trovate mai? - domanmenda, una « Wanderlust » insaziabile, dò rudemente l'impresario. che bisognava stogare. Si diede il caso — Mi piace, oh bellal — rispose la che due « tre quarti » della squadra di « star ». rugby soffrissero della medesima nostalgia; chi li prese più? Il capitale di - Vi dirò; per me è il più bel caso cui ognuno dei tre compagnoni dispo- di ballo di San Vito che abbia mai vineva era di 50 dollari e di 1 milione sto. Vedrete, vedrete; e al pubblico va di buona salute. Si recarono presso a genio... una compagnia navale dedita al tra- Naturalmente, come ci hanno trasporto di bestiame bovino, e, spaccian- mandato certi film americani, l'impredosi per notevoli intenditori di roba sario se n'andò brontolando, col panprovvista di corna, riuscirono a farsi ciotto slacciato, il cappello a mezza assumere come mozzi di stalla. Beno- testa, sbocconcellando irosamente un nel Naturalmente, più che quella dei grosso sigaro. due amici (tramandiamone il nome: La commedia ebbe successo, e resi-John Beardsley e Charles Owen), brillò stette per poco meno d'un anno sulle la tempestosa eloquenza del Nostro, scene. La gente si divertiva alle pinella difficile scena dell'assunzione, roette e all'irruenza del nuovo attore. Così la nave «Georgia», carica di Ma il primo a stancarsi fu lui. Un buoi e di cavalli, li portò in Europa. anno intero la stessa roba? Ah no, ba-In Inghilterra, Doug perdette un giorno sta. Col pretesto che quel nostro amii due amici, fermatisi a bere non si co impresario era un imbroglione, tasa dove, e proseguì il viaggio da solo. gliò la corda. Parecchi mesi di quest'anno 1902 lo Ritornò all'avvocatura: fece per tre videro lavorare nei modi più assurdi e mesi il giovane di studio presso la coraggiosi in Inghilterra e in Francia: casa E. B. Hollander. Durò poco an-A Le Havre aveva 62 dollari, econo- che questo: s'interessò a una compamizzati dal suo fondo iniziale, dallo gnia giapponese di operette, e voleva stipendiuccio di bordo e da qualche entrarci magari truccandosi da giappomestiere esercitato in Inghilterra. Arri- nese, pur di seguirla in Oriente. Ma vò a Parigi, scese in un alberghetto nello stesso tempo s'era procurato il vicino alla stazione Saint-Lazare. La brevetto per un interruttore elettrico, camera gli costava 3 franchi al giorno, e stavolta il suo senso degli affari la e mangiare doveva pure. E girare, e ebbe vinta. Andò a Londra, e lo venvedere i musei e andare a teatro. Ba- dette con un enorme margine di guasta: un bel mattino s'accorse che gli dagno. Si fatica a tenergli dietrol Di restavano sei dollari. Se ne uscì tutto ritorno a New York, entra nelle simpapensieroso sotto il sole, si era in pri- tie di un celebre impresario, William mavera, e prese a camminare senza A. Brady; questi lo scrittura, Doug enmèta. Giunse alla rive della Senna, e tra via via sempre di più nelle simpaqui vide parecchi uomini a torso nudo tie del pubblico, è contento anche lui, in un cantiere, facchini che scarica- e così resta per sette anni, con qualche vano roba. Lui pensò che poteva fare interruzione, sotto la bandiera di Brady. altrettanto, coi suoi muscoli: riuscì a «Il pozzo» e «Due orfanelli» sono per New York sulla nave «Canadan» polifemiche. come marinaio, e alla fine del viaggio, Brady gli offre un contratto per cinessendosi arrangiato anche con certe que anni, e Douglas accetta.

per tutta la vita. dei milioni. Fu così, che al suo sbarco anche questo lo sanno tutti.

Doug entrò in iscena con l'arroganza mica e discorsiva. Niente: non gli va di un protagonista, si mise a rubare a genio neanche questo; l'odore contile battute a tutti, aggiunse di suo al nuo e acuto dei suoi saponi di lusso

idea. Era stanco di aver le mani pu. tutti i mobilil Non si sa come fece il pubblico a lite e olezzanti. Però sembra che, infer- Era inoltre «l'attore più elegante di sopportarlo fino alla fine: e i giornali vorandosi troppo sovente ad attaccar Broadway » e uno dei membri più polocali dissero, il giorno dopo, concor- discorso (o briga) coi marinai e i lac- polari di un famoso circolo d'artisti. dando tutti ammirevolmente, che «il chini, di carbone ne vendesse sempre Quasi quasi incominciava a diventar giovane D. Fairbanks era non solo il meno. I superiori glielo fecero osser- milionario! Ma aspettate e vedrete: si peggiore attore della compagnia, ma vare. La sua furberia e il suo sorriso stancherà anche di questo. Finchè non

Douglas ci s'arrovellò su, e prevenne del carbone?, se pure siete un tipo da infelice, insoddisfatto, che cercava di il Warde, volendo evitare al buon sapere qualcosa — gli disse aspro nascondersi, facendo il mondano o lo

per me. Che volete che ci faccia? lo signor direttore, io so che una tonnel- ancora correre rischi e avventure, e risono un barbaro, non so niente di lata del nostro carbone contiene no trovarsi sempre di meno come avrebbe niente, in fondo che ci capisco io di vecento chilogrammi... - rispose sen- voluto essere - tutto quel sangue che Shakespeare? Mi piace perchè suona za il minimo indugio quello slacciato, urgeva e bolliva, bisognava freddarlo bene... via, lasciamo andare, è una Conservò l'impiego. Il direttore era con migliaia di secchi d'acqua gelata. potè frenare dietro la maschera indu- perfino un debito di 1000 dollari.

toli anche dopo questa risoluzione eroi- di padelle; ma avendo constatato che

lui sognò sempre le più alte mète, canto a Minnie Duprée. Qui incominimmatricolarono a Harvard. rari casi, le compagnie si riuniscono Là avrebbe studiato letteratura lati- volta a volta a questo modo: un autona, francese e inglese; propositi am- re offre un lavoro a un impresario, l'immirevoli. In realtà gli unici studi pro- presario cerca un finanziatore, quando fondi che seppe fare riguardarono l'ha trovato cerca gli attori principali, l'arte del rugby e quella di fumar la i quali a loro volta s'incaricano di tropipa. Harvard non potè trattenerlo più vare i loro compagni. Alice Fisher avedi cinque mesi. Era una vita troppo va simpatia per il brillante Doug dimonotona. E adesso un chiodo aveva ciannovenne, e così lo volle come pro-

- Well, ma che razza d'attore è?

farsi ingaggiare, si mise anche lui a le prime commedie nelle quali egli aptorso nudo tutto felice. Erano le dieci, pare per Brady al teatro di costui, il Alle sei della sera finì il lavoro, e lui Lyric Theatre. Dopo, vuol provare una s'era guadagnati sei franchi. Per un nuova emozione: si fa scritturare (1904) mese intero fece il facchino dalle dieci da un impresario di riviste musicali, lo alle diciotto, e la sera usciva in smo- Schubert, sotta il nome di Benny king. E' così che potè visitare tutta Tucker, e fa il baritono in una fanta-Parigi e tutti i teatri e tutti i locali not- sia giapponese, «Fontana». I fischil turni e tutti i musei. Potè imbarcarsi E' il suo ultimo fiasco di proporzioni

esibizioni acrobatiche messe su nella Quattr'anni più tardi sposa la dattinave, si trovò con cinque dollari in lografa Beth Sully, dalla quale ha tasca. Quei cinque dollari li conservò Douglas junior. Non fu un matrimonio felice, anche se durò dodici anni. Det-Intanto l'aveva punto una nuova to tra noi, Zorro non fu un marito fepassione o speranza che fosse. Quel dele: e passò più tempo luori che densuo cervello bislacco cento ne pensa- tro il tetto coniugale. Va dettò però va, centouno ne realizzava. Certe sbir- subito a suo elogio, ch'egli non abbanciatine al mondo lussuoso della prima donò neanche per un solo giorno il ficlasse, o contatti galanti con giovani glio: gli dette un'educazione assai più miliardarie, gli avevan suscitato il de- accurata della propria, e lo fece venir siderio di correre anche lui la strada su bravo e robusto. Era un gran cuore,

si diresse a Wall Street, dove riuscì a Frattanto l'attore incominciava più o — Tutta la parte di Laerte conoscol farsi assumere come agente di borsa meno a metter giudizio; e questo fatto — grida entusiasmato Doug, e infio- (ne aveva i doni: eloquenza, faccia si riflettè anche sui primi, buoni anni di matrimonio. Adesso studiava, nelle

> Per Brady interpretò molte commedie, nessuna delle quali ebbe un enorme successo, ma tutte si ressero con una certa fortuna: incominciò come « stella » in «Finanza forsennata», fu il «partner» di Grace George in «Abiti», ebbe importanti ruoli brillanti in «L'uomo dell'ora » e in altre commedie, tu «stella» in «Tutto per una donna» (e in questa occasione che tutte le donne nuovayorchesi scoprono il sorriso di Zorro), nel « Gentiluomo del Mississippl », ne «Il taglio», in «Un affare in regola», in «Ufficiale 666», eccetera. - Che tipol - commentava spesso Brady, molto soddisfatto. — Dategli una scena nella quale debba morire

avverrà l'incontro col cinema, sarà un - Che ne sapete voi del commercio mezzo spostato. Doug, e certo un uomo scapestrato, ai suoi stessi coscienziosi - Beh, sarà così. Pure vi posso dire, occhi di artista autentico. Ma dovrà

(Continua)

Gianni Puccini Il primo capitolo di questo servizio è stato pubblicate nel n. 3,

retta il discorso di un paio di capriole tosta, eleganza e simpatia fisica) presche fanno tornare il sorriso sul viso so lo Stock Exchange. Qui si guada. ore libere, o giocava col liglio. pallido, malamente chiazzato di sudore gna l'affetto dei superiori, e scopre e di cerone, del Warde, - e quella le sue straordinarie qualità di orgad'Amleto, e quella di Ofelia, e Polo- nizzatore e di affarista, che gli furono nio, e la Spettro, e la Regina: vi dico valide alleate nel mondo del cine-Fosse il troppo sangue affluitogli alla Proprio mentre la sua famiglia si testa durante le capriole, fosse il suo stava tranquillizzando sul suo conto, maledetto temperamento di diciottenne- lo scavezzacollo non ancora ventenne tifone, fosse la febbre del palcoscenico aveva messo giudizio, pensavano, venutagli nelle vene di botto - fatto il giovane testacalda si stancò di fare sta che nella cittadina di Duluth, nè l'impiegato, e si mise a vender saponi, dipoi in tutto il mondo parlante ingle- girando qua e là come commesso viagse, fu mai più visto un Laerte peggiore. giatore e di eccezionale scioltezza mi-

vergogna; studiare devo, studiare, que- sotto sotto un uomo di spirito, e non Più tardi tutto confluirà a salvarlat A suo modo, egli tenne lede all'im- rita un sorriso ampio, cordiale. pegno; difatti, ancorchè i suoi studi. Dal carbone passò più tardi a una ufficiali continuassero ad andare a ro- labbrica, fiuguriamoci, di cazzeruole e

CORTOMETIRAGGIO lome passano ILA SIEIHAT gli attorizatel CINEMA

D'estate, si sa bene quello che fanno: stanno in via Veneto, farfalleggiano da un casse all'altro, dall'una all'altra automobile, adorni di magliettine gialle e di fazzolettoni, con donne e cani chiassosi. Ma d'inverno? Il freddo, la neve, rendono le strade deserte. Mentre tant'altra gente va a teatro e tanta altra sta a casa, accanto al fuoco, ad ascoltare la radio, questa gente eccezionale deve ben fare qualche cosa di eccezionale. E' impossibile che se ne vada tranquillamente al cinema. Se accadesse che i divi del cinema andassero al cinema, il pubblico avrebbe bene il diritto di sostituirli sullo schermo, di prendere il loro posto. Dunque ho compiuto una faticosa indagine. E finalmente ho scoperto dove i divi e le stelle passano a Roma le loro serate.

Mentre cade la pioggia e intorno ai fanali la luce si gela, scendono in lila indiana, silenziosi e misteriosi, nella scaletta di un elegantissimo bar uomini, donne, pellicce, profumi, fiori: è un fluido torrente di astrakan, di volpe argentata, di cuoio di Russia che cola sotto terra. La sala non è grande ma è elegantissima, con piccoli tavolini. Orzate bianche e mente al seltz prendono, sotto gli intimi paralumi, riflessi di perla e di smeraldo. I perfetti abiti da sera si mescolano alle spavalde giacche sportive. E si cominciano le danze. Queste assumono aspetti veramente singolari. Un giovanotto, improvvisamente, comincia a ballare, solo, un ballo demoniaco. Tutte le coppie si fermano stupelatte ed egli seguita un frenetico passo per il quale deve essersi preparato una settimana: qualcosa tra l'epilessia e il rito dello stregone dinnanzi al rogo della vittima di una tribù di antropofagi. Chi è- Nessuno lo conosce. Ha un grosso garoiano rosso sullo smoking. Scoppiano le risate come mine in un mare di sciroppo. Poi il giovanotto torna al suo posto, felice del colpo. Voleva solo dare nell'occhio, farsi notare, avvicinarsi al porto disperatamente sognato, il cinematografo. Ma i veri divi e le vere stelle hanno invece un'aria seria, distintissima. C'è qualche dama della aristocrazia che guarda questi campioni con molta curiosità. Forse con un po' di invidia. Che mondo felice, pensa, chissà come si divertono. Chi è quella, con quell'abito nero scollatissimo? E' Clara Calamai. Chi è quell'altra con quella giacca di lustrino verde? E' un'attrice francese da poco arrivata. E quel bel giovane che balla con tanto accanimento e con tanta sicurezza? E' uno che si vede spesso a Cinecittà. Cinecittà, grande nome odoroso di ricchezza e di follia, mèta di tutti i pellegrini della celluloide. Quello è Viarisio, quello è Centa. E quell'altro è Fosco Giachetti, eroe del tabarini d'Oriente, idolo delle baiadere. Sembra proprio che termini il suo ultimo giro di tango prima di partire verso il deserto sulla groppa del cammello con lo squadrone bianco. E' proprio l'atmosfera di un film d'avventure alla Genina o alla Duvivier.

E poi ho fatto una grande scoperta. Non è vero che le stelle hanno solo negli stabilimenti la loro controligura. L'hanno anche nella vita. Ogni stella ha una stellina, una sua lucciola. Ognuna ha la sua imitazione perfetta che gira per le strade e per i bar. Così abbiamo il Menjou dei ricchi e il Menjou dei poveri, la Merlini dei ricchi e la Merlini dei poveri, la Maria Denis dei ricchi e la Maria Denis dei poveri. Nel bar sotterraneo, in una languidezza di rasi, non danza solo Centa, C'è l'imitazione perfetta di Centa che danza a pochi passi da lui. Freud, Pirandello, venitemi in aiuto. Non ci si raccapezza più. E' Centa quello, o è il suo sosia, o è colui che si è rifatto il passo, i balli, lo sguardo, il vestito a rigorosa immagine del celebre attore? Quella, è la Calamai vera, o la Calamai ialsa? Quella, è la vera Alida Valli, o l'Alida Valli placcata? Hanno dunque tutti il loro surrogato, come il caliè. Qualche maligno osserva che un esemplare solo basta, e che, qualche volta, è anche di troppo. Insomma la serata passa, tra chiacchiere, sussurri, inchini, motti di spirito, qualche bacetto. Corrono rigagnoli di anisetta in gole di corallo. La musica è lenta, lenta al punto che pare sia una pellicola in procinto di spezzarsi. Alt. Un piccolo battimani, i cuori riprendono il loro ritmo testoso. Quel buontempone dal garolano rosso ne rifa una delle sue. Prende il megalono in mano e comincia a cantare una canzone d'amore. Una ne la e una ne pensa, costui. Ma è un mondo gen-

tante buone bambine.





Paulette Goddard ne "Il gatto e il canarino"

L'intervistatrice intervistata

CINEMATOGRAFO

Eugenia Handamir, nostra corrispondente da Hollywood, ci narra il trionfo di Isa Miranda alla "Ineak-preview" del suo nuovo film avvenuta segretamente

mese la è stata la nostra corrisponden-Roma. Se le domande fossero spilli, la sarebbe più bucherellata di una schiumarola. E' tale l'ansia (diciamo più semplicemente: la curiosità) con la quale la bersagliamo di interrogativi, 19 ottobre. che temiamo da un momento all'altro di vederla svenire ai nostri piedi,

esausta. - Hai visto Bette Davis?

- Si, certo. Un donnino magro, con gli occhioni così, arrabbiata con la nematografo di Pasadena e in uno al- voler comunicare la sua opinione alla sua casa perchè le fanno fare troppi

- E Gary Cooper?

- Adorabile, bellissimo, simpaticone. Poi bisogna vederlo guando si ordina da mangiare nei ristoranti e inforca un paio di occhiali degni d'un commendatore di Cinecittà.

- Perbaccol E George Brent?

- Un tesorol - E Errol Flynn?

- Beh, lasciamo andare, vicino a Bette Davis, nell'ultimo film, la l'effetto di un tulipano...

- E Hedy Lamarr?

- Indescrivibile per bellezza. E che

- Chissa quanti film avrai veduto... - Beh, forse un po' meno di quello che tu possa pensare. E' un po' come mangiare i cioccolatini quando si è

commessi in una pasticceria.

- Non avrai perso una « prima vi-

- Ecco, sì, cercavo di perderne il meno possibile perchè sono sempre in-

teressantissime, - Qual'è stata la più bella?

- Quella di « Diamonds Are Dangerous ». E non lo dico per l'alletto che lega ogni italiano e me in particolare a Isa Miranda. E' stata veramente una serata trioniale, una serata che sono orgogliosa di aver vissuto perchè vi possa essere in Italia chi dica esattamente la verità sul successo di questa nostra grande attrice in America. - Ci sei andata con la stessa Mi-

- No, Isa Miranda non assiste mai lezione stava termialla proiezione dei suoi film, è troppo modesta, timida, timorosa per farlo. Nè, d'altronde, avrebbe mai tradito il gran accese ed è appar-

diamo stupiti: - Quello della & sneak preview ». E cosa segretissima. Dovete, del resto, ricordare che proprio su « Film » avete tile, quasi bambinesco, felice: tutti sono pubblicato come avviene il cerimoniale buoni, eleganti, belli e si vogliono delle « sneak-previews ». Pensate che tanto bene. Splendono cascatelle di perfino il regista, gli sceneggiatori, gli aranciate, ardono bracieri di mozziconi attori principali ignorano dove e quand'orc. Fuori la ploggia cade minuta e do avviene la « sneak preview ». A una le stelle del cielo montano la guardia certa ora vengono convocati allo « Stusui divertimenti notturni delle piccole dio », caricati (quasi a occhi bendati...) stelle della terra. Quando quelle del su una macchina e condotti al cinema cielo si ritireranno dietro le nuvole e togralo dove avviene, quasi sempre alandranno a dormire, quelle della terra la periteria, la segretissima visione. Il indosseranno graziose camicine da pubblico del cinematografo stesso è notio e con le braccia in croce si met- avvertito, da una nota sul giornale, che lescanno a dormire anche loro, come quella sera, invece di due film in programma, avrà un solo film e una € pre view. Ma quale sia la « preview.»

view » dai riflettori che incrociano i te da Hollywood, è adesso tornata a loro raggi nel cielo davanti alla sala. L'unica cosa che, con grandi sforzi, ero della Paramount era che la «sneak- meno stonate, per me eterne. preview » di « Diamonds Are Dangerous » avrebbe avuto luogo la sera del

- Il luogo non ve lo disse?

Allora ho guardato con molta cura il re di sentirmi tacciare di indiscreta non ho osato interrogare nessuno e per conto mio, zitta zitta, mi sono avviata verso Pasadena. Siccome Glendale è avrei potuto, se la « preview » di Pasadena non mi interessava, risalire in macchina e cercare a Glendale lo scopo delle mie peregrinazioni. Alla peggio sarei arrivata a proiezione cominciata. Sono arrivata a Pasadena con mezz'ora di anticipo, ma ho trovato già un magnifico « esaurito » al botteghino, mentre all'ingresso parecchie persone protestavano ed insistevano per entrare. Prima di unirmi a loro, ho cercato di strappare alla « maschera » il segreto del titolo del film, ma invano. Proprio in quel momento è sopraggiunto il direttore del locale, un bel giovanotto tutto azzimato ed impomadiatamente slanciata col mio più bel solita tra le attrici americane. E la sua

sorrisol Il sorriso ha latto effetto: sono riuscita ad avere un biglietto d'ingresso e mi sono alfrettata ad occupare la mia poltrona trepi dando nella speranza di aver azzeccato la «preview» che m interessava. Ho assistito all'ultima scena di « Quattro piume », la cui pronando, poi le luci della sala si sono so sul proscenio il - Quale gran segreto? - le chie mio amico direttore che ha fatto al pubblico un bel discorsetto, del quale io non ho affatto seguito il filo, impaziente com ero di veder incominciare la projezione, Verso la fine dello aproloquio ha attirate la mia attenzione una sua frase annunciante agli spettatori che stasera egli avrebbe avuto l'onore di presentar loro una « glamour.



Eugenia Handamir, che fino a un giornale, si apprende che c'è una « pre- randa » ho deciso io, assai soddisfatta. Invece, fra le risate generali, è venuta alla ribalta una minuscola bimba con una fisarmonica a tracolla che povera nostra collega di oltreoceano riuscita a carpire a un fidato amico ha eseguito alcune canzonette più o notonia. Vi sono inserite un'originalis-

- Avevi fatto fiasco...

- No. aspetta: finita la piccola recita da asilo infantile, la sala è tornata al buio ed è apparsa sullo schermo il - No, e nessuno lo poteva sapere. rituale annuncio che precede tutte le * sneak ». * La direzione del locale si programma dei cinematografi della pregia di sottoporre il film che segue giornata. Finalmente, in un piccolo ci- al giudizio del pubblico, e lo prega di trettanto periferico di Glendale, ho sco- casa produttrice a mezzo delle cartoperto una « preview ». Per non rischia- line che verranno distribuite all'uscita dallo spettacolo». La mia ansia stava per finire: infatti, con immenso sollievo, ho veduto sullo schermo i nomi deali « stars »: Isa Miranda e George sulla stessa strada, poco più distante, Brent in «Diamonds Are Dangerous» diretto da Fitzmaurice. Nel film Miranda entra in campo dopo una breve sequenza tra George Brent e Nigee Bruce. Se la sua apparizione è un fulmine a ciel sereno per il cuore di Brent, altrettanto si può dire lo sia stato per il cuore del pubblico: lo schermo chiaro illuminava i volti degli spettatori che vedevo entusiasmati da questa bellezza tanto espressiva, tanto italiana, tanto ardente. Miranda è fotografata in modo perfetto e il suo fascino così personale, così diverso da quello di tutte le altre attrici dello schermo americano, trascinava il pubblico. Gli spettatori erano anche presi dalla perfetta recitato, verso il quale io mi sono imme- tazione di Isa, recitazione non molto

voce melodiosa e il suo accento lievemente esotico, pur nella chiarezza della dizione, concorrono a distanziarla da ogni altra attrice dello schermo internazionale. Il trionfo della nostra attrice era ormai una certezza e io mi lacevo piccola piccola per tentar di nasconde. re la gioia che mi sprizzava da tutti i pori. Non sapevo se guardare lo schermo o il pubblico, entusiasta come ero della bel lezza del film che stavo guardando e blico che mi circondava. Eugenia Handamir

è talmente presa dal suo racconto che siamo tutti trasportati nel piecolo cinematogralo periferico di Hollywood, ammirati e felici di questa vittoria essenzialmente italiana.

- Il film è tutto basato su lei o vi sono anche importanti esterni o importanti scene di

- La vicenda del film è interessantissima e non ha un solo istante di mosima corsa di struzzi guidati dai fantini, mai vista sinora in nessun altro film, una rapida dimostrazione (durante una visita dei protagonisti alla miniera) sul sistema col quale si trae il diamante grezzo dal fango azzurro del Transvaal. Ma agli effetti del film, questi interessanti particolari non rappresentano un contributo di grande importanza. E' la trama stessa che tiene desto l'interesse, resa ancor più persuasiva dal personaggio della Miranda, sul quale è imperniata e di cui la nostra attrice ha saputo meravigliosamente rendere tutte le stumature. Ella è l'avventuriera, l'amante, la creatura tenera ed innamorata, spensierata ed allegra, coraggiosa ed ardita. E il pubblico americano, che ama divertirsi e, in tondo, preferisce i lavori leggeri, ha senz'altro dato il suo incondizionato

consenso alla nostra attrice. - Per mezzo delle cartoline?

- Si, e anche degli applausi che hanno scrosciato alla fine della proiezione. Poi, all'uscita mi sono soffermata ad assistere alla compilazione dei giudizi. Gli spettatori scrivevano con la serietà di chi adempie al suo più sa- po allora, oggi non si fa pregare. cro doverel Quello che ho letto in queste schede, mi ha procurato grande gioia ed orgoglio per la nostra Miranda: era veramente il caso di dire che le lodi salivano al cielo! Chi diceva che era una attrice, chi era colpito dalla sua bellezza, chi la dichiarava la migliore interprete del film, chi la paragonava alla Lamarr, aggiungendo, però, che era ancora più bella ed assai migliore attrice. Taluni esprimevano perfino il rammarico che il tilm non losse durato più a lungo per poterla ammirare ancora e pregavano la casa produttrice di farle presto tare qualche altro film perchè volevano rivederla. L'unico dissenso che ho letto diceva che Miranda, nella sua multiforme personalità, ha qualche momento alfine a Marlène Dietrich (che in America non è affatto popolare) e che quindi i registi dovevano stare in guardia. Coloro, poi, che l'avevano già vista in « Hôtel Imperial » riconoscevano che in quel film l'attrice non aveva potuto dare l'esatta misura della sua arte, specialdal calore del pub- mente per la mediocrità della regla e s'intende. del soggetto, mentre in Diamonds Are Dangerous » essa poteva dimostrare il suo vero valore. Negli ambienti cinematografici di Hollywood, però, è risaputo che, pur essendo un discreto regista Fitzmaurice non appartiene più alla categoria di Capra, di Lubitsch, di Ford e C. Non è quindi alla regla (che anzi avrebbe potuto lare molto di più) che si deve ascrivere il successo di Diamonds Are Dangerous , bensl secondo il mio modesto parere, condiviso da parecchi spettatori - all'inte-

alla grande arte di Isa Miranda.

MEDAGLIONI acchiere

Laura Solari si presenta bene: un volto di bisquit senza le fulminanti pretese di certe stelle patentate, uno sguardo dolce e sereno, un piglio semplice e cordiale, un eloquio fluido vertebrato di buon senso, un'inclinazione spontanea a confidarsi (stavo per dire a sbottonarsi, ma mi sono corretto a tempo). La si giudicherebbe una signorina fatta a mano, impastata in casa come le tagliatelle all'uovo, se non indossasse un'allarmante pelliccia di astrakan che mette soggezione. Bisognerà rivederla d'estate, senza tanto pelo di lusso: magari in costume da bagno.

Laura Solari è nata con un nome d'arte che sembrerebbe prescelto da una cantica petrarchesca: fu forse quel nome musicale il primo segno della sua vocazione. Cominciò bambina a sognare di approdare un giorno nel fiabesco paese di Cinelandia popolato di grandi ombre romantiche tragiche liriche, uscite dalla letteratura e dalla fantasia per vivere una vita reale su una lunga pista di celluloide. Questa attrice, che vanta forse un primato in velocità verso il successo (in due anni è giunta a interpretare una parte di protagonista a fianco di Ruggero Ruggeri) ebbe degli inizi curiosi.

Intenzionata a compiere una necessaria anticamera nel settore teatrale, smaniosa intanto di recitare sulle scene, si affidò agli insegnamenti di una vecchia quotatissima attr.ce: Gina Graziosi. La dizione venne messa a punto, l'atteggiamento scenico venue acquisito. l'arte di recitare perfezionata: tutto era pronto per un trionfale debutto. Ma l'occasione si faceva attendere. Finalmente, un giorno, Gina Graziosi approfitta di un'improvvisa indisponibilità di un'attrice scritturata per certe recite della Figlia d'Ior.o, e offre di colpo a Laura Solari la parte vacante. Era la porta che si apriva d'incanto sull'avvenire, la fortuna che offriva alla novizia il modo di collaudare dinanzi al pubblico l'arte appresa, attraverso il filone d'oro dell'eloquenza dannunziana. Laura accetta la proposta con entusiasmo, già sentendo ruscellare in bocca le perle di un vocabolario sopraffino. Si reca presso il capocomico, s'informa: ohimè, la parte che le doveva essere affidata era quella di Vienda, la moglie di Aligi, la quale, neanche a farlo apposta, non riesce a spiccicare nemmeno una parola durante tutta la tragedia. Non c'era da dire nemmeno il tradizionale: « Il signore è servito ». Laura Solari, di natura loquace, rifiuta, col gesto di Brenno, di impersonare la figura di quella donna eccellente che sapeva starsene eroicamente zitta durante un'intera movimentatissima

Il cinematografo, più indulgente del teatro, offre presto a Laura Solari, tuttavia, l'occasione di una rivincita,

Si deve grare il film La Regina della Scalu: e a Laura viene offerta una scrittura piccola quanto si vuole, ma sufficiente per entrare di soppiatto nell'ambiente agognato, Ella non sa precisamente ciò che le faranno fare, ma si presenta con la cieca fiducia che il passato tirocinio e le sue qualità di dicitrice verranno senz'altro messi nel giusto valore. Per fortuna, i personaggi del calibro di Vienda non sono frequenti nel cinema sonoro.

Gnaffe! Laura Solari viene collocata in un palco, col compito di esibire la sua grazia ma con la raccomandazione di non aprire bocca mai, per nessun motivo,

L'attrice arrivata, rievoca questi fasti del suo noviziato col sorriso clemente di chi non porta neppure un po' di broncio all'avversa sorte, avendo accettato come un piccolo pedaggio gl'inciampi della ripida

- Ma, in nome di Dio, quando avete cominciato a parlare? - protesto.

Laura, ch'è rimasta zitta per tanto tem-

- Un giorno mi reco a farmi delle fo-

- Mute, anche quelle, ci scommetto.

- Il fotografo contempla i suoi capolavori, poi mi dice a bruciapelo: « Perchè non le mandate in visione all'Era Film che ha bandito un concorso per attrici cinematografiche? ». Io mi mantengo sulla negativa. Ma il fotografo, dinanzi ad una negativa, naturalmente insiste per degli sviluppi. Finalmente mi decido. L'Era Film mi chiama telegraficamente per un provino. Conclusione: ho vinto il concorso dopo Oretta Fiume ed ho cominciato a cammi-

nare, Cammino da due anni. - Quanti film avete interpretato? - Sette: dall'Orologio a cucu, il primo, a La lampada alla finestra, l'ultimo, ter-

minato pochi giorni fa. - Se continuate con questa andatura

anno venturo arriverete a Hollywood, - Cè di mezzo l'oceano!

- Ma per voi, che procedete con passo cesareo, l'oceano deve essere una specie di Rubicone: proporzioni americane,

- Eppure, io non sono soddisfatta. - Siete incontentabile

- Vorrei fare di più e meglio. Vorrei soprattutto interpretare certe parti scelte da me anzichè imposte dai registi,

- Per esempio?

- Per esempio qualche figura goldonia. na: la Locandiera, ecco, benchè io abbia una preferenza per le 1 rti drammatiche: oppure qualche creatura di romanzo, Perchè non si scelgono i soggetti dai romanzi, da certi selezionati romanzi, anzichè improvvisarli e insaccarli come fanno? ressante vicenda del film e soprattutto

- Perchè, quelli che combinano i film,

sciuta. Evidente Rubi Dalma in "Fanfulla da Lodi" Diego Calcagno (Titanus - Odit) mente allude a Minon è detto. Poi, se non si è letto il

girl » sinora scono-

i romanzi non li leggono e tanto meno li sanno selezionare. Voi, che siete in mezzo al mercato, dovete ben conoscere i segre-

ti della cucina, - Perchè, anche, non raccorciamo la strada, accettando l'esperienza di coloro che hanno già compiuto tutto il tirocinio? Altrove, sono giunti da gran tempo alla specializzazione e alla delimitazione netta degli incarichi e delle attribuzioni: altrove il produttore fa il produttore, il regista fa il regista, il soggettista il soggettista e così via. Ognuno ba il proprio settore di lavoro e di responsabilità: le organizzazioni hanno un carattere stabile, gli attori sono scritturati non per un film ma per lunghi periodi di tempo, tutti i collaboratori sono vincolati ad una azienda permanente. Ciò porta all'affiatamento, all'ordine, alla perfezione: i soggettisti e gli sceneggiatori scrivono per quei dati attori che sono sempre a disposizione: si concede, per tutto, il tempo necessario, i mezzi necessari. Da noi invece, comincia il produttore a ficcare il naso dappertutto, Si cerca un seggetto da pochi soldi, lo impone al regista, pretendendo la sceneggiatura entro pochi giorni: interviene nella scelta delle parti, nella stesura del soggetto, perfino talvolta nelle interpretazioni da parte degli attori. Ha i quattrini e li fa valere, con la presunzione di intendersi di tutto e di poter tutto giudicare,

- E' la solita storia; non c'è individuo che, sapendo scrivere, non pensi di poter scrivere un romanzo. L'olimpo è l'albero di cuccagna di tutti gli escursionisti dilettanti,

- Gli sceneggiatori compongono le scene per certi attori che poi, all'atto pratico, risultano impegnati altrove: gli attori, racimolati all'ultimo momento, fanno la loro reciproca conoscenza nell'atto di girare la prima scena: il soggetto viene combinato talvolta in famiglia e il dialogo cucinato alla meglio da chi non ne ha ma fatto. Si fabbrica il film cercando di far presto e di spendere il meno possibile.

- Tutto ciò risulta benissimo poi al cinematografo.

- Ah, se i critici dicessero la verità! - Che pretese!

Cambio subito argomento, perchè io, con i giornali, ho un fatto personale, dopo aver letto gli elogi profusi intorno a certe buffonerie e a certi film di bassa lega.

- Voi capirete che tutto ciò che di occasionale e di provvisorio esiste nell'ambiente della produzione si riflette su tutto il prodotto. Perfino la pubblicità viene dosata sulla presumibile durata di un film: nessuna casa lancia i propri atteri più del necessario affinche una grande valorizzazione non vada poi a profitto di un'altra casa che degli stessi attori si varra più tardi e che potrebbe beneficiare dell'opera altrui. Pubblicità per un mese, a scartamento ridotto, lo non ho la pretesa di dettare le norme per la riorganizzazione del nostro mondo cinematografico: dico solo ciò che ho constatato, vivendo nell'am-

- Avete il torto di dire delle cose semplici, sensate, di ordinaria amministrazione. I tempi non sono per la geometria, ma per il cubismo.

Laura Solari espone i suoi convincimenti senza acredine, pianamente, un po' delusa che le cose non procedano come vorrebbe, desiderosa di vedere il film italiano uscire dal segaticcio, sorgere, sostenere vittoriosamente la concorrenza con la migliore produzione straniera, specialmente con quella francese ch'ella ama ed am-

- Avete veduto « Le jour se léve » e «La fin du jour »?

ne ha ancora tentato la poesia, ch'è sempre necessariamente amara,

positi, del suo avvenire. Cè in questa at- leggenda. Tutto quello che si dice su trice una fede tranquilla e dolce come il Greta Garbo deve portare il verbo al suo sorriso, ch'è la chiave inglese della sua condizionale; l'affermativo per questa personalità.

- Mi avete mai veduta in un film? - esiste. mi chiede inaspettatamente,

- Sì Che diamine! - assicuro con una disinvoltura imbattibile.

- In quale?

un titolo mi ssugge in questo momento. Sempre smemorato.

tochiare? Le sette redove? Validità giorni dieci?

Vorrei dire sempre di si, ma ho il timore di compromettere la stima ch'ella deve avere di me attraverso una necessaria indagine.

- No... vi ho veduta nel...

- Ma io non-ne ho intrepretati altri! Spacciato. Tento almeno di arrossire: niente da fare.

- Stavo dicendo una bugia, ma voi non avete permesso una cosa simile. Ve ne sono grato. Cerco di zimediare. Del resto, voi avete già dato un'ampia giustificazione alla mia diserzione dal cinema.

- Vi assolvo. Se mi aveste veduta in un film, avreste forse conosciuto un'altra Laura Solari.

- Penso che, nel cambio, avrei avuto tutto da perdere,

- Vi manderò una foto del film: Validità giorni dieci, Vedrete.

messe male: un appuntamento mancato, u. letti pubblicitorii. n'attesa vana, un'ora d'amore sciupata. scalzone per comportarsi così.

se che sembra un ammonimento bugiardo: Musei Vaticani, vestita come una turi- al suo ritorno dalle terre del sole e sa-« Validità giorni dieci ».

attrice - in arte e in amore - deve es mode. sere senza dubbio assai più consistente.



WITTA AUTENTICA DI GRETA GARBO

Finalmente, ella ride!

Pellegrinaggio alla terra del sole - Eleonora Duse, Madame Lurie, progetti sfumati "Ninotchka" - La Garbo ride o... se la ride? - Ricordo del soggiorno romano

Romanzo e leggenda sono sempre - Ecco due film che i nostri produt- stati coniugi lelici: ecco perchè quantori non avrebbero mai accettato di fare. do Greta Garbo è venuta ad incontra-Se non c'è il lieto fine, non se ne parla re Leopold Stokowski nella villa Cimnemmeno. S'è mai visto diamine, chiude- brone di Ravello, il lavoro della lingua re un film senza il bacio finale? Le si- della gente e della penna dei giornagnorine, in platea, hanno i loro diritti. La listi è stato addirittura pazzesco. Che nostra produzione non è ancora arrivata l'Italia sia sinonimo di romanzo (« terra allo studio dei caratteri e degli ambienti. da romanzo», hanno detto tutti i racconti scritti in questi ultimi secoli) è un fatto innegabile; così com'è innega-Laura Solari mi parla poi dei suoi pro- bile che Greta Garbo sia sinonimo di divina signora dello schermo non

Si è detto che il viaggio Stokowski Garbo è stato ordinato all'uno e all'altra da un accordo intervenuto fra la Universal che aveva a cuore la popo-Comincio ad annaspare. Evidentemente larità di lui e la Metro Goldwyn Mayer che doveva rivalorizzare le azioni di lei. Ma si è anche detto che Greta era - L'orologio a cucù? Terra di nessuno? legata a Leopold da vero e profondo umore. E' certo che dai suoi amici sve-- Una moglie in pericolo? Bionda sot- desi un viaggio sifiatto, per di più in Italia, poteva essere soltanto veduto come un viaggio sentimentale.

> E provato che Greta a Ravello è andata. I curiosi che circondavano a tutte le ore la mirabile villa nella speranza di cogliere un istante di realtà, potevano soltanto dilettarsi le orecchie con l'eco di certa musica wagneriana che il brizzolato amico offriva instancabilmente al piacere spirituale della sua leggendaria amante.

Stokowski, noto negli ambienti musicali per non aver mai negato favori al pubblico che affollava i suoi concerti di Filadellia — si lasciava perfino investire da fasci, luminosi di colore «intonato» alla musica che stava dirigendo -, non ha neppure negato la sua cortesia ai giornalisti e ai cu-

- Niente di sentimentale, - ha assicurato. — Greta Garbo è soltanto la Laura Solari mi ha infatti mandato la mia più cara amica, la creatura spiripromessa fotografia. Ella è distesa su un tualmente più elevata che abbia avuto divano in un pigiama scuro pomellato occasione di conoscere. Questo viagd'argento: sta telefonando. Dall'espressio- gio in Italia rappresenta il coronamenne un po' dolente si capisce subito che le to di un vecchio sogno che avevamo che poteva sorridere alle pressioni saccende, con quel mascalzone che sta al. in comune. Ecco tutto. State tranquil- della sua casa e viaggiare dove mel'altro capo del filo telefonico, si sono li; niente matrimoni in vista niente ef glio le garbava.

Goldwyn Mayer le avrebbe fatto inter- rato come la visione di un fantasma: un certo attore la sbellicare dal ridere

grande attrice e il grande poeta.

tardi: quando la diva lasciò l'Itache laceva il bagno di sole: il portiere per lamentare la sua inflessibilità davanti alle esigenze dei visitatori che, pur rinunciando a vedere l'attrice misteriosa, avrebbero voluto almeno vedere la villa che è tra le più famose del mondo e il cui biglietto d'ingresso va a beneficio dei poveri del paese; degli «addetti al lavoro»... eccetera, eccetera.

Il sole di Ravello e il tepore di Roma l'avevano inebriata e così Greta, come un innamorato che mai si stanchi di stringere fra le braccia l'oggetto della sua passione, volle un sole anche più ardente. E parti, sempre seguita dall'amico musicista, per la Tunisia che era allora rossa di sangue e abbagliante di luce. Poichè di turisti, in quel momento d'inquietudine politica, non ve n'erano e poiche gli abitanti del luogo erano troppo preoccupati della sorte loro per occuparsi di una diva che, tutto sommato, non sappiamo se sia popolare tra gli arabi come tra gli abitanti degli altri continenti del mondo, Greta potè visitare a viso scoperto, rischiando perlino che il sole le ferisse gli occhi color castagna, le rovi-

ne di Cartagine. Non bisogna dimenticare che Greta Garbo viaggia soltanto in chiuse scatole di latta e che appare agli uomini solo al buio, spettro luminoso ma incorporeo, e che per conseguenza il mondo le è ignoto. La sua sete di vedere continenti nuovi, al di fuori della Scandinavia e dell'America, fu, allora, appagata, per la maggior parte; così come lu appagato il suo desiderio di avvicinare un uomo celebre che da lontano ella aveva ammirato: Axel

Anche in questo viaggio così definito e reale ella seppe crearsi attorno un alone di leggenda: quella della donna innamorata e multimilionaria

Oggi, a distanza di due anni, perfi-A Roma, ospite segretissima e reclu- no in Svezia, dove la leggenda trovò Peccataccio. Laura è così accogliente e sissima di una sua vecchia amica, Gre- maggior credito (nell'Europa Centrale ben disposta che ci vuole proprio un ma- ta si è lasciata sorprendere - come i il pubblico è più smaliziato davanti ai nostri lettori ricorderanno - soltanto trucchi degli uffici pubblicità di Hol-Sotto la fotografia, è stampata una fra- dal fotografo di « Film », all'uscita dai lywood), dove hanno potuto assistere sta da carovana: cappellaccio a lob- lutare la sua nuova (e inaspettata: gli

Stoccolma, gennaio Duse, la si pensava alla ricerca di to Gaylord Hauser. In Svezia non sono neppure a strappare un compiacente zione, quelli delle lezioni di nacchere «atmosfera» sui luoghi che erano sta- maliziosi: altrimenti potrebbero preve- sorrisino. La Garbo possiede questo ti il teatro dell'amore immortale tra la dere un nuovo viaggio della « divina », dono come pochissimi altri attori del Ina Claire, vedova di John Gilbert. La una nuova mèta lorse assolata come mondo. Ha anche tanto spirito da sa- Claire aveva eseguito il suo «numero»

> se dove un portiere inflessibile come i custodi di tutti gli stabilimenti cine-

- Dateci una Garbo nuova, - chie-

devano a gran voce. mente, Lubitsch:

- La Garbo è gaia, piccante, non pretenziosa e da un mistero regale.

anni, questo punto e adesso, come egli commedia giocosa. - Il pubblico vedrà - ha detto Lu-

bitsch - ora che il nostro film è finito una Garbo « del nostro tempo », che balla sui ritmi di oggi, che si veste a Parigi, che conosce e apprezza le taverne parigine, una ragazza che piange la prima volta che beve lo champagne, le cui battute sono tutte spiritose, che è una gioia, insomma, per sè stessa e per gli 'altri. La Garbo è una grande attrice comica. Ma non occorre per questo che sia un pagliaccio. Coquelin era anche lui un grande attore comico senza bisogno di ricorrere alle boccacce e alle torte in laccia. Neppure la Garbo ne ha biso-Non scherziamo. La validità di questa bia, lunga giacca di cuoio, scarpe co- svedesi giuravano che Greta avesse di opere e di dialoghi intelligenti e gno. E' adattissima all'interpretazione lasciato Hollywood per semprel) par- quasi « preziosi ». Ha quella tale vir-Poichè si prevedeva che la Metro tenza, il nome di Stokowski è svapo- tù per cui con la stessa scena comica aveva il padre malato, perchè questi

Le vere indiscrezioni vennero più la prima, eccetera, eccetera... per ridere di se stessa e di trovarvi con orchestra, come è solita eseguirlo Al suo ritorno a Hollywood, la diva gusto. Nella scena del ritrovo notturno al varietà, e la Garbo, stupita, non le lia. Allora la cameriera della villa si si è sentita ormai così staccata da quel deve ballare con Melvyn Douglas su aveva staccato mai gli occhi di dosso. dette da fare per descrivere la diva mondo che, ignorando perfino le tra- un tempo di « swing ». Per le prove ab- Quando la danza è stata interrotta sformazioni apportate dalla Metro Gold- biamo latto venire in teatro l'orchestra per il riposo, la Garbo l'ha supplicata wyn ai suoi stabilimenti, si è diretta, di Mickey Whalen. Sono state provate « Sarete così gentile da ripetere la vosicura, verso l'ingresso delle compar- successivamente « Posso fare a meno stra danza, non è vero? ». Poi in cadi te», «Ritmi di Broadway» e altre merino, guidata da Ina Claire, ha proarie di danza. Tra queste, la Garbo vato alcuni passi. matografici del globo terracqueo, le ha preferiva «La polka del barile di birchiesto, burbero, di porgere la tessera ra», tanto che la M.G.M. ha cercato di Metro aveva qualche dubbio sul ririservarne i diritti per il film ma non vi In America la Garbo ha trovato i si- è riuscita. Alla Garbo piace molto la gnori degli « uffici soggetti » curvi sul- musica da ballo. Tra una scena e l'alle loro scartoffie, alla ricerca di una vi- tra voleva sempre che le facessero sencenda cinematografica degna del ri- tire le arie delle « Melodie di Broadtorno dell'attrice. La vita della Duse way » o quelle del « Mago d'Oz ». Ha era stata messa in disparte; si era pen- imparato a fischiare. Starebbe ore e sato a Madame Curie e la figlia di lei ore davanti a un grammotono ad ascolera stata invitata a Hollywood a lega- tare i dischi che le piacciono. « Nire amicizia con la Garbo, a illustrare notchka» sarà un film divertente da il suo famoso libro di ricordi materni, capo a fondo e da capo a fondo ci Dopo mesi e mesi anche questo pro- siamo divertiti a farlo. Durante le rigetto era sfumato. La donna enigma prese si sono verificati numerosi epinon trovava presso gli esercenti l'ac- sodi divertentissimi. Un giorno, dovencoglienza che la Casa avrebbe voluto. do riprendere una scena d'amore tra Greta Garbo e Melvyn Douglas con accompagnamento di musica, Werner E' saltato fuori, allora, inaspettata. Heymann, addetto alla parte musicale, era costretto a sorvegliare continuamente le azioni degli attori. Conoscendeve essere circondata da un'aureola do la timidezza di Greta Garbo di fronte agli estranei, aveva messo un pa-Egli aveva sostenuto, da ben tredici ravento nero in un angolo del teatro; tutte le volte che la Garbo si voltava stesso ho voluto dichiarare alla stam- verso quell'angolo, Heymann si napa, è certo che la « vera Garbo » è sta- scondeva dietro il paravento. Dopo ta scoperta (vogliamo ricordare, allo- dieci minuti di questa manovra, la ra?, il suo primissimo ruolo, quello or Garbo mi ha domandato; - Ma si può dinatole dal capitano Ring, che era un sapere chi è quello che si nasconde scita di un'altra attrice, per «Niruolo addirittura grottesco?) in questa dietro al paravento tutte le volte che notchka » (la terza Garbo...), con que inaspettata e nuovissima attrice, alle. lo guardo io? —. E' stato giocoforza sto slogan: «La Garbo ride». gra, modernissima, piena di arguzia e fare immediatamente le presentazioni di spirito, interprete perietta della del caso... Ecco il carattere di Greta Garbo. Un estraneo deve, anzitutto, conquistare la sua confidenza; con le persone che non conosce è sempre golla e impacciata ma con gli amici è semplice, pronta allo scherzo, compagnona.

trattandosi della più ermetica donna a tentar di sorprendere il segreto della del mondo, di estrema importanza, è certamente interessante riportare l'opinione più volte espressa in proposito (Lubitsch ha, evidentemente, molto piacere a larsi intervistare...) sempre dal regista di «Ninotchka»:

- Un'altra caratteristica della Garbo GARbo RIDE... ». è la cortesia. Non so che cosa non larebbe perchè i suoi compagni di lavoro lossero sempre contenti. Voleva a tutti i costi che si trovasse un sostituto per l'operatore, Bill Daniel, che Carlo Salsa pretare un film sulla vita di Eleonora c'è già chi sussurra il nome di un cer- tutto il teatro e un altro non riesce Siccome sapeva che desideravo conpotesse stare a casa ad assisterlo.

Europa (non era ancora scoppiata la guerra), mi ha offerto di lavorare fuori orario per finire il film più presto, Edi à proprio per questo che, tutte le volte che la un film, tutta la produzione le è devota fino al fanatismo. Sono si curo che questo nuovo volto della Garbo allegra, di una Garbo che incita al riso, incoraggerà il pubblico a ris chiederia in aitri film dello stesso genere. Vorret poter fare un film con Greta Garbo e Gary Cooper perche. secondo me, non vi sono a Hollywood due tipi che si completino altrettante. bene. Sono convinto che cinemato graficamente parlando, essi sono laus l'uno per l'altro. La Garbo non conta mon, quando lavora, sulla sua abilità professionale. Vive la sua scena, la nente con tutto l'essere suc e non tenta mai di ingannare il pubblico simulando un'emezione che ella non prova realmente. Se non sente la parte, la rilliuta. Altrettanto dicasi per Gary Cooper. E, in mancanzo di altra delinizione, direi che questo è lavorare da gente onesta. Per un regista, - proseque a dire Lubitsch, - la Garbo & l'attrice ideale. Non c'è pericolo che laccia perdere tempo. Arriva in teatro puntualmente, ben truccata e ben ve stita, con le battute imparate a memoria, ai corrente dei modo con cui deve interpretarle, mai schlava della « manla dello specchio». E' proprio que sta man'a a far tirare in lungo il lavoro con altre dive: pare impossibile che non si decidano mai a staccarsi dalla loro immaginel La Garbo non si guarda mai allo specchio. Dilatti, dovevamo preoccuparci noi di larla specchiare ogni tanto per qualche ritocco al trucco o alla pettinatura. La Garco non conosce la vanità. Le basta di essere intonata col suo ruolo; di tutto II resto ride.

durre mia moglie e il mio bombino in

In America, inoltre, si parla con grande insistenza del passatempi della Garbo durante la lavorazione del film precisando che, col mutare del suo genere di recitazione, la grande stella ha anche, in certo qual modo, mutato genere di vita, mostrandosi, come prima non era mai stata, lieta di scherzare, di giocare, di prender parte ai passatempi dei compagni e, addirittura. delle comparse.

I suoi compagni di lavoro avevano un piccolo tirassegno e, durante le cause, si divertivano ad esercitarsi. La Garbo ha visto il gioco e vi ha preso subito parle divertendosi come una bambina quando è riuscita a cogliere il bersaglio. Un giorno che un gruppo di comparse giocava a carte davanti al suo camerino, la Garbo ha chiesto di giocare anche lei e ha perso venti

In Ninotchka la Garbo ha dovuto fare diecine di cose che non aveva mai fatto prima. E le è piaciuto farle. Ha latto una scena di leggera ubriachezza in un ritrovo notturno con Melvyn Douglas. Ha cantato una canzonetta francese e i « Barcaioli del Volga > con il trio comico del film. Felix Bressart, Sig Rumann e Alex Grenaen. Si dice anzi, che la Garbo cossiede una magnifica voce di contralto. Nel film la vedremo anche cucinare: difatti confeziona con molto brio squisite frittatine dolci per i suoi ospiti moscoviti, cioè per il trio comico suddetto.

Ma i momenti più allegri trascorsi dalla Garbo mentre « girava » il nuovo film di « Ninotchka » sono stati, a quel che narrano i testimoni della lavorache ella prendeva con la ballerina

In un primo tempo, naturalmente, la sultato di quell'incontro, a causa dell'importanza che tutte e due le attrici hanno avuto nella vita di John Gilbert. Ma, contrariamente all'aspettativa di tutti, le due stelle hanno simpatizzato lanto che, tra una scena e l'altra, si apparlavano per raccontarsi un sacco ai storielle divertenti e ridere a crepapelle come due scolarette.

Per non tradire completamente la sua aureola di mistero », la Garbo vuole avere alcuni schermi neri in scena e non vedersi davanti al reggimento di tecnici che la scruta e le punta addosso luci e obbiettivi. Del resto, gli attori di teatro lavorano così. Non vedono, del loro pubblico, che una massa nera compatta dietro al fuoco del riflettori. La diva dice che questo isolamento è necessario alla sua concentrazione, altrimenti non può lavorare.

Come, all'avvento del sonoro, per « Anna Christie », gli uffici « lanciamento e pubblicità » dovettero annunciare la nascita di una nuova attrice (la seconda Garbo...) con lo « slogan » «La Garbo parla», adesso gli stessi uffici hanno dovuto annunciare la na-

Ora che il mio compito di « biogralo > è finito, mi posso permettere una contessione: quando sono andato, slidando il ghiaccio, a visitare la casa dove la «divina» aveva avuto i na tali, quando sono andato, slidando la Poichè l'argomento « carattere » è, neve e l'ironia dei colleghi, a Horby. casa che una collega francese aveva dofinito « color della neve con le finestre color della speranza», quando ho udito i racconti di quel leggendario viaggio verso il sole ho spesso dentro di me pensato: « Adesso, iorse, LA

Karl Petschler

FINE

(« Stockholm Press » - Esclusività per l'Italia di « Film » - Riproduzione vietata). I precedenti articoli di questo servizio sono stati pubblicati nei numeri 49, 50. 51, 52 (Anno II). 1, 2, 3 (Anno III).





Lina Cavalieri in un ritratto a pastello di Francesco Paolo Michetti

LE MEMORIE DI LINA CAVALIERI La fatica di esser bella

bocca in bocca come il racconto di tura «sleale».

io ero. Insomma, come « canzonettista », che brutte avventure del genere di specie acuti ». non avevo meno autorità, presso que quelle che mi accaddero in Portogallo «Come non credevo»; ecco tre paro- fui la prima protagonista del capolavoandata come principessa: per essi era Oltre, naturalmente, alle colleghe e oggi, una grande vittoria.

l'arte, come avevo rinunciato al prin- Puccini il quale, dopo molta diffiden- un'artista degna di «Fedora»? cipe Bariatinsky, avrei, se losse stato za, si era mostrato entusiasta di me Giordano insistette, tentò ogni mezzo

In quell'epoca, inoltre, la messe del- dubbi del vecchio suo editore. le belle voci era grande; danneggiar- Talvolta, anche l'essere € the most — Va bene, la musica è vostra, se

gina, ad essere la diva delle dive, pro- molto tenero; figuratevi che razza d'a- sti che venivano ad ammirare e ad in- aguzzare le jarmi... S'era giunti alla mura di Sacha. La luce della sua co- Capivano benissimo che se i mezzi vo- al Metropolitan... rona irradiava anni e anni della mia cali corrispondevano al fisico non vi Ma seppi superare anche questa re- carono, più ansiosi di udire il mio canvita: perfino il racconto del piccolo e sarebbero stati più applausi per loro, sistenza, e cominciai a sfondarla con to e di guardare la mia persona che di

sto vicino a lui che avevo sognato di a... triplo taglio: non solo andavo sog- doveva essere l'opera del debutto e e di qualunque fanatismo davanti a essere incoronata artista; era sopra tut- getta alla diffidenza, ma anche, pove- per un'altra opera che avrei dovuto una forma d'arte veramente elevata.

ma a Parigi ho studiato anche con Vic- cui nome rimane per me sinonimo di rante. Povera Lina, « the most beautiful to dicasi per un « cavalierista » il quator Morel e con Jean de Reszké, così buon gusto. Eravamo, dunque, alla se- woman of the world» si sentiva tre- le osasse di applaudire me a metà di come in Russia avevo ascoltato e se- conda recita: il teatro era gremitissimo; mare le gambe... Infatti, calato il sipa- una scena con Battistini. Benchè Batguito i consigli del baritono Kasch- erano venuti perlino i reali. Giunta ric sul primo atto della «Fedora», il tistini mi fosse amico carissimo e, nelmann, del « Mago della chitarra », il alla ribalta un po' preoccupata della pubblico applaudi con fervore, ma non l'amore dell'arte, non abbia mai sognamaestro Toto Amici, e di tutte le « vet- mia parte e del doppio compito di non certo con quella foga che mi era ne- to di fargli il minimo screzio, mi venite liriche» che portavano alto per il tradire la bella musica di Leoncaval- cessaria a vincere la partita. Al secon- va istintivo, talvolta, nella chiusa di mondo il nome del teatro italiano, lo e di non essere inferiore alla fama do atto mi presentai ancora più timo- un duetto, di reggere una nota quel Ma i miei primi rapporti col mondo di Lina Cavalieri, mi sono messa a rosa, umile all'ombra del mio grande centesimo di secondo in più che occorlirico, rapporti di «colleganza», natu- cantare il «recitativo». A un certo compagno di scena: Enrico Caruso, reva per mandare in visibilio il mio ralmente, furono molto duri. Oramai io punto mi sono accorta che dal palco Grazie, però, allo stesso Caruso, mi partito... mi ero un po' troppo abituata, bisogna dell'impresa, situato sul proscenio di sentii così trasportata nell'enfasi del- Ho sempre cantato opere drammatilo confessi, a trovare che le porte mi sinistra, due giovani spettatori sghi- l'amore di Fedora e Loris che, alla che, perchè erano quelle in cui mi sensi spalancavano davanti. Perfino gli gnazzavano in atto di scimmiottare le fine del duetto, udendolo pronunciare tivo pienamente padrona dei miei mezambienti più rigorosi, i salotti più ari- mie mosse. Nel fondo del palco c'era la sacra frase: «Fedora, io t'amol», zi. Eccezionalmente, e solo perchè postocraticamente severi, avevano rice- il famigerato Pacini, il quale aveva mi lasciai cadere nelle sue braccia e tevo farvi le tre parti avendo una voce vuto Lina Cavalieri, artista del varietà; minacciato, alla prima recita, di pro-deposi sulle labbra un vero bacio ap- tanto estesa, ho cantato i « Racconti di non conoscevo ostacoli al mio volere, testarmi, se io non avessi consentito passionato. Non era mai stata veduta Hoffmann»; anche la parte di Mimì perfino nelle cose più piccole. Il diven- ad accontentare le sue... proteste di un'attrice baciare sul serio così; si gri- nella « Bohème » non era una parte in tare principessa non aveva rappresen. altro genere. Ecco un brutto tiro della dò allo scandalo, ma in pari tempo l'u- tutto consona al mio temperamento tato per me una vittoria sociale, poi- bellezzal Ma ero romana, e niente po- ragano degli applausi decretò davanti perchè troppo passiva. « Manon », « Fechè principessa, in un altro senso ma teva farmi dimenticare l'orgoglio citta al pubblico e alla critica il mio trion- dora», «Tosca», «Andrea Chénier», con quasi tutti gli stessi vantaggi, già dino: « una romana non cede », pensai, fo e decise che « Manon Lescaut » sa- «Adriana Lecouvreur », «Siberia», «Tralo ero per mio conto. Perfino i sarti pa- e fuggii in camerino, decisa a rovinare rebbe stata mial rigini sempre così severi nella scelta lo spettacolo (il quale, tra fischi e Vinto il pubblico, non fu difficile vin- mie opere. delle donne a cui affidare il debutto sberleffi, finì con un'altra cantante già cere anche Puccini il quale, non sen- Mi piace dire che «Thaïs» è la

dente dal mio aspetto fisico. Chi can- che non avrebbe potuto dare un giudi- Ruffo. Dirigeva Campanini. Sardou pi l'indomani ricevendo il primo libro tava le, mie lodi si sentiva per lo più zio obbiettivo sulla mia voce. Allora cacciò un grido di meraviglia: rispondere: «Naturalmente... Quando la radio non c'era e, impossibilitata a — Ma voi siete impazzito, Giordano. vedi una bella donna, perdi ogni giu- «smontare» tanta prevenzione, dovetti La Cavalieri? Una bellissima donna, comporre con arte una insolita armodizio critico... ». Forse, per amore del- rinunciare al suo appoggio. Perfino è verol Ma credete sia una cantante, nia tra la bellezza del suo corpo e la

mi, ostacolarmi non era difficile. L'a beautiful woman of the world > mi umi- l'opera cade sarà colpa vostra. Una comparse nei numeri 51 e 52 (anno II), 1, 2

vai un senso di grande smarrimento more nutrivano per me, che ero una tervistare la regina della bellezza e grande scena della seduzione e di quando rimasi priva dell'amorosa pre- delle poche cantanti belle mai esistite, non la cantante che doveva debuttare fronte alla visione della mia figura uni-

modesto debutto romano passava di La concorrenza sembrava loro addirit- la vincita di un concorso. Infatti, il di- avventarsi sulla mia ricchezza. rettore del Metropolitan, Conried, mi Il popolo russo, il pubblico russo, un'avventura miracolosa. Ed era del re- La bellezza, era, inoltre, un'arma aveva scritturata per la « Fedora » che anzi, è capace di qualunque rinuncia to grazie a lui che avevo avvicinato i ra mel, alla vendettal Narrerò, a que- sapermi guadagnare col successo della Basti dire che a Pietroburgo si erano cantanti più celebri del momento ed sto proposito, il mio debutto lirico. prima: infatti si trattava di portare per formati due partiti: i ∢ cayallieristi » e era nel nostro palco al Teatro Italiano Come ho detto nel capitolo preceden- la prima volta su quella scena la i «battistinisti»; gli uni prendevano di Pietroburgo che mi ero immaginata, te, ho debuttato a Lisbona nella parte «Manon Lescaut» di Puccini. Chi posto in un palco di proscenio a decome più tardi sono stata, sulla scena di Nedda dei «Pagliacci», dopo nove avrebbe saputo crearla meglio, Geral- stra, gli altri in un palco di proscenio anzichè nel pubblico; era applaudendo mesi di studio. Il debutto, cioè la pri- dine Cavalieri? La deci- a sinistra. I «cavalieristi», tutti stucon lui «Checco» Marconi, l'indimen- ma sera, fu addirittura trionfale. Aiuta- sione sarebbe spettata al pubblico il denti, pendevano dalle mie labbra, ticabile interprete degli «Ugonotti» o ta dalla rinomanza di Lina Cavalieri, quale doveva, con i suoi applausi a ipnotizzati da un mio sguardo; se, per del «Rigoletto», o il celebre usignolo regina della bellezza, non dubitavo mai me nella «Fedora» di Giordano e alla caso, un «battistinista» osava rivolge-Tetrazzini che ho sognato di ricevere che potesse accadermi un brutto scher- Farrar nella «Giulietta e Romeo» di re uno speciale applauso al suo idolo

di una loro creazione, mi avevano fat- preparata per l'occasione dal mio ven- za destare l'incredulità del suo editore, « mia opera » per eccellenza perchè a affidarmela, araldo indiscutibile come sempre ragione l'arte sulla bellezza e porta sul pubblico come non credevo, in terra >, ma all'artista.

le che rappresentano per me, ancora ro di Massenet. Forse mai come in

possibile, rinunciato alla mia bellezza. come cantante non potè dissipare i per convincerlo e riuscì soltanto ad ot-

more delle colleghe non è mai stato, liava non poco. E l'umiliazione più cosa è certa: per nessuna ragione al in nessun campo (al giorno d'oggi lo grossa mi toccò a New York dove mi mondo accetterò di venire in teatro

quella sera, e sia ben chiaro che io di-

sapprovo la scelta della protagonista. Alcuni amici comuni intervennero nella faccenda, scongiurandolo di non impuntarsi, di vincere il suo pregiudizio e di venirmi ad ascoltare. Sardou venne e, dopo il prim'atto, con la massima sincerità, salì nel mio camerino a dichiararsi vinto:

- Siete certamente, - mi disse, una delle più grandi Fedore che abbia mai sentito.

«Fedora» era proprio il mio cavallo di battaglia e le debbo anche un'altra grande soddisfazione artistica: una sera venne ad ascoltarmi, a Parigi, Sarah Bernhart; al termine dello spettacolo me la vidi entrare in camerino; non credevo ai miei occhi:

- Sono venuta a dirvi, signora Cavalieri, - mi disse, sorridendo, - che se «Fedora» l'avessi interpretata io non sarebbe stata interpretata meglio. Come attrice, non solo come cantante, riscossi così l'elogio più ambito di rutti.

Nella « Thais » di Massenet, opera da me creata all'Opéra di Pietroburgo potetti mettere, più che in altre opere, la mia bellezza a servizio della musica. Infatti, dovendo, al primo atto, spogliarmi davanti al pubblico, gli applausi alla regina della bellezza si unirono a quelli per la cantante. Mi fu compagno Mattia Battistini il quale, in quel momento, cercava un'opera che gli fosse adatta e che, nella frenesia dell'interpretazione, passò almeno una settimana in casa vestito da frate come doveva poi essere sulla scena..

E fu, anzi, proprio in «Thais» che...

domai una rivoluzione. Si era nel 1905, all'epoca della prima rivoluzione russa, a Kharkoff. La polizia che, per ragioni di ordine pubblico, aveva addirittura vietato le rappresentazioni teatrali e che aveva fatto un'eccezione in mio onore, si raccomandò che non mi presentassi in scena adorna dei miei famosissimi gioielli. Tutto quel ben di Dio avrebbe eccitato fino alla follia l'istinto rivoluzionario del popolo. Della severità della polizia avevo avuto una prova a Kiew, vedendomi scortata dal teatro all'albergo da impetuosi cavalli che calpestavano e disperdevano il popolo che voleva acclamarmi e non certo creare una dimostrazione antimonarchica. Convinta che la polizia esagerasse e ben sicura dell'affetto che il pubblico mi dimostrava in ogni occasione, decisi di adornarmi anche in scena dei miei tesori, convinta che addosso a me avrebbero corso pericoli meno gravi che nella cassaforte del mio albergo. Nel momento culminante dell'opera, irruppero nella sala decine e decine di dimostranti i quali, aizzati dalla mia audacia, volevano far man bassa sui brillanti, sulle perle, sui rubini, sugli smeraldi e sugli zaffiri che ornavano il mio vestito, il mio collo, le mie mani. I compagni mi supplicarono di interrompere la scena, pallidi dal lerrore; io avevo, lo confesso, anche Per quanto continuassi ad essere re- si vede nel campo cinematografico), vidi accolta da un nugolo di giornali- in pasto alle belve? Dovevo invece versalmente nota i rivoluzionari si pla-

zo e quel trionso mi pareva, mi si per- Gounod scegliere la sua beniamina. durante un duetto tra lui e me, pove-Mi era compagna fedele, maestra im. doni l'immodestia, veramente naturale. La Farrar, il cui «esame» aveva ro «battistinista»... per lo meno potepareggiabile di vita oltre che di canto Prima di iniziare il racconto, preciserò avuto luogo prima del mio, era trion- va star sicuro di essere preso a botte e di scena, Maddalena Mariani Masi, che l'impresario era un certo Pacini il fante, consacrata da un successo deli- prima dell'uscita dal teatrol Altrettan-

viata », « Carmen », « Thais », ecco le

lettes > — specie, come già ho detto, Se a Lisbona, al mio debutto lirico, ma. Veramente mi ha colpito per il traguardo così lungamente auspicato: quelle di Paquin e di Doucet —; più ebbe ragione la bellezza sopra l'arte, suo temperamento, specie nei momen- la stima di D'Annunzio non più alla la linea era ardita e più erano lieti di bisogna riconoscere che, poi, ebbe ti d'animo e di emozione. La sua voce bella danna « testimonianza di Venere

il fisico di Lina Cavalieri che contava agli impresarii... troppo ardenti, ero Tra i nemici vinti ho l'orgoglio di forma: il mondo era mio poichè il pube, principessa o artista di varietà, la specialmente osteggiata dagli autori, mettere anche Sardou. Infatti, a Parigi, blico mi seguiva nota per nota con un mia autorità in fatto di moda era sem- dai librettisti e dagli editori. Tra que- quando dovevo interpretare « Fedora » fervore veramente inebriante. Vedevo sti, spietato, era il vecchio Giulio Ri- al Théatre Sarah Bernhart», Giordano quella massa buia immobile, attratta Adesso, d'un tratto, la bellezza di-cordi, padre di Tito, il quale, malgrado andò a chiedere l'intervento del suo il-come da un miraggio, e non sapevo ventava una barriera. Non si voleva le insistenze del figlio si rifiutava di lustre librettista alla serata che doveva nè potevo immaginare quali terribili a nessun costo credere che il mio ta- venirmi a sentire, sicuro che sarebbe essere importantissima perchè oltre a giudici avevo di fronte a me: primo lento artistico e vocale fosse indipen- stato «stregato» dalla mia bellezza e me cantavano Enrico Caruso e Titta fra tutti Gabriele D'Annunzio. Lo sep

> passione del suo canto - un poeta riconoscente. Gabriele D'Annunzio ».

Lina Cavalieri

e 3 (conno III). (Tutti i diritti riservati - Ripr. vietata)



Teatro Regina Margherita - Genova

LE APPLICAZIONI ACUSTICHE DEL

VETROFLEX

ACUSTICA . ARMONIA . ARCHITETTURA

DURANTE LE SOSTE ESTIVE POTRETE RAPIDAMENTE RINNO-VARE LE VOSTRE SALE CINEMATOGRAFICHE OPERANDO CONTEMPORANEAMENTE LA INDISPENSABILE CORREZIO-NE ACUSTICA MEDIANTE L'APPLICAZIONE DEL MATERIALE ASSORBENTE VETROFLEX CHE RIDONA ALLA SALA LA NITIDEZZA DEL SUONO E DELLE VOCI

S. A. VETR. ITAL. BALZARETTI-MODIGLIANI CAPITALE LIRE 25.000.000

LIVORNO - Sede e Stabilimento — Telejono 31410. R O M A - Piazza Barberini 52 - Ufficio Cent. Vendita - Telefono 484903 MILANO - Piazza Crispi 3 - Ufficio vendita Montaggio - Telefono 81469

AGENTI DI VENDITA IN TUTTA ITALIA nnanzitutto la salute! Prendete in tempo

> le COMPRESSE di contro i raffreddori



Palcoscenico secordo finale di Roma

"FASCINO"

Che l'amore sia un bene tutt'altro che facile a conquistarsi, e, una volta raggiunto, assai meno gradevole di quanto abbian l'aria di suggerire le commedie a lieto fine, Keith Winter autore di « Fascino » sembra saperlo alla perfezione: ciò che onora la sua esperienza e il suo gusto. E appunto gli è venuto legittimo dare un «lieto fine > al suo dramma, in quanto ci lascia intravvedere, con artistica discrezione, l'amaro avvenire dei suoi protagonisti. Dove il commediografo ha messo l'accento giusto, è nel mostrare che pur in codesta amarezza vale la pena di non tradire un amoroso destino.

Quello che mi ha interessato nei quattro atti è la limpida lede (oramai così rara in teatro; e nella vital) che l'autore ripone nella ragionevolezza umana: voglio dire nella capacità di accettare senza troppe smanie i dati di fatto dell'esistenza, senza buttarcisi sopra allo sbaraglio; valutandoli bensi nella loro miglior risonanza interiore, e agendo in conseguenza. (Tanto ciò è vero che, per ragion di opportuno contrasto, il Winter ha sentito il bisogno d'un personaggio almeno « incontrollato», istintivo, la governante Anna). Mi ha interessato, dicevo, questo modo così civile, inconsueto - e così aspramente triste - di non forzare le situazioni, ma di assorbirle. Ponendosi in simili condizioni non è cosa da nulla far nascere il senso tragico. « Fascino » vi riesce, benchè per vie più astute che schiette. Ho sentito, in questa occasione, nominare Ibsen; forse per certa inclinazione a chiuse e luterane latalità che vorrebbero circolare nell'opera. D'ibseniano francamente lo qui non trovo che il tipico ricorrere a disgrazie casuali (l'incendio) come a « deus ex machina » solo provvisoriamente utili, ai quali non attribuisce valore essenziale nè chi li inventa nè chi vi assiste. Tutti gli incidenti del Winter sono ibseniani; ma essi unicamente; il resto è Winter.

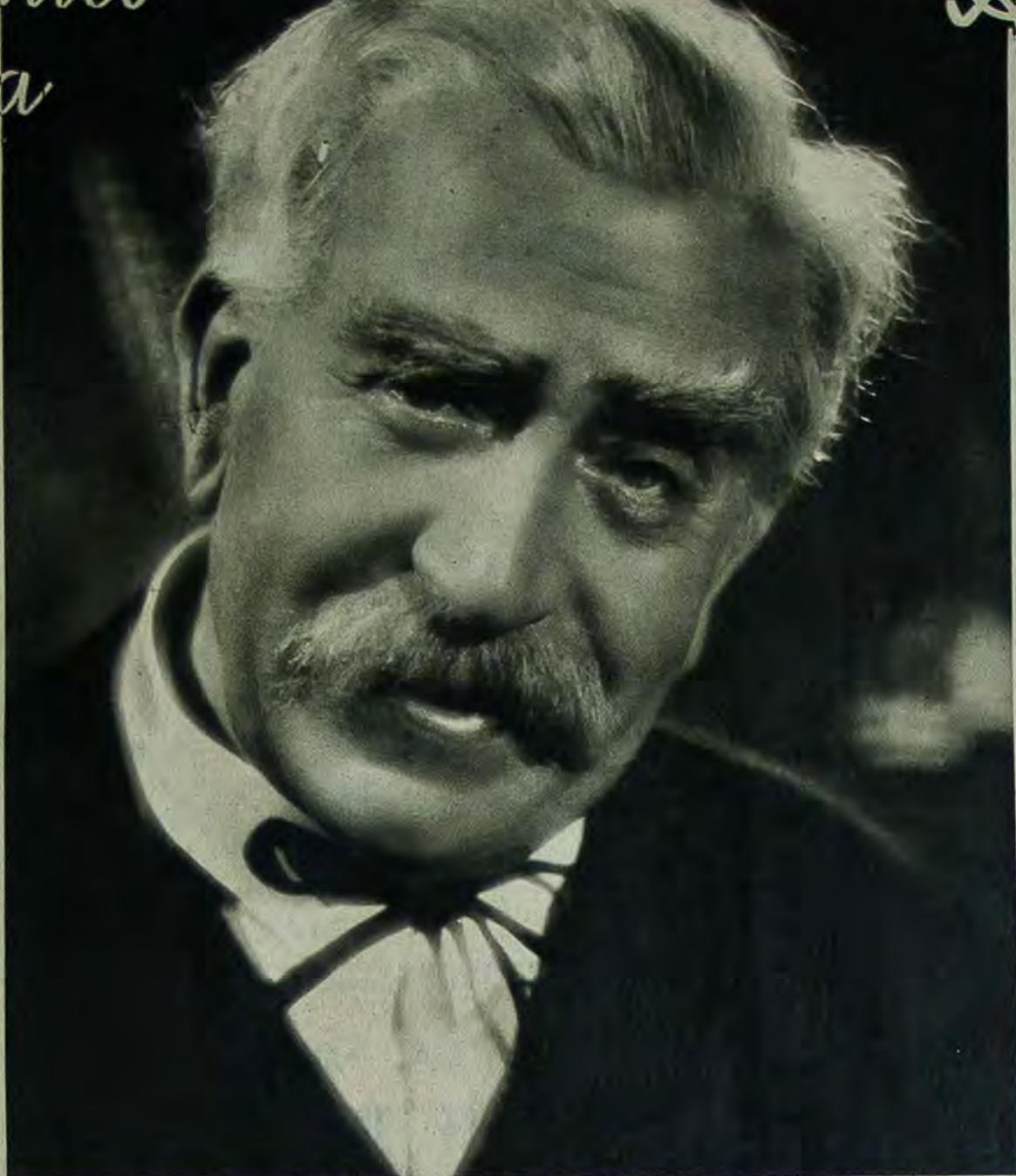
Tutt'altro che un cattivo scrittore di teatro: accortissimo anzi nel portare a giusta cottura le sue situazioni con metodi sottratti al biliardo, per via di rinterzi; e nel raggiungere d'impennata gnola di contea non potrebb'essere meglio evocata, dal luccichlo dei cristalli sulle stampe colorate di cavalli da corsa al profumo stesso del € toast >. Veramente con lui si vive, per due ore, nella costernante intimità di una buona famiglia inglese.

Diamo atto al Winter di altri meriti: d'aver rispettato cioè l'unità di luogo; d'aver dato agli scatti del tempo misura uniforme (« Fra ogni quadro avverte con originale sintassi il programma — intercorre una settimana »); d'aver ristretto l'azione ai soli interessati nella vicenda, senza interpolazioni di comodo. Delle leggi aristoteliche non so che farmene; e l'elogio non deriva da convincimenti formalistici. Gli è che una tecnica costruttiva così rigorosa conferma nel Winter tutta la sua bella chiarezza mentale: quel gusto dell'ordine logico, della buona educazione drammatica, che per altre strade si riflette sui personaggi con effetto di tanta novità. Da questo punto di vista «Fascino», come sentimento, è agli antipodi da « Amleto », per esempio. La sola Anna brontolona si dimostra in qualche modo amletica opponendosi, e come blandamente, a quella elegante e malinconica fatalità che l'autore dirige con sapiente bacchetta.

Ma se egli pone problemi vagamente sentimentali anzichè stretti problemi morali, non vedo come nel caso suo si potrebbe richiamarsi a un Ibsen (difterenza delle stature a parte) per situarlo nella storia del teatro contemporaneo. Curioso è questo: come raggiunge un certo livello artistico valendosi di semplici € macchiette ». Nessuno dei suoi personaggi ha qualità per esser definito una figura; salvo forse Enrico, il maggiore dei fratelli in lotta, che in talune crisi di silenzio lascia pur intravvedere una qualche coerenza interna, gli altri son condotti su stampi logori e notori. E non solo la vecchia Anna burbera e Mickey il focoso adolescente; Marilli stessa è donna fatale per enunciato, non per dimostrazione, e Davide non possiede doti visibili atte a sedurre la cognata « intellettuale ». Il suo pianolorte? Non vi corrispondono nè azioni nè linguaggio. Egli è una pianola; l'anima non si vede. Ma, dirò, neppur la Giuditta che la critica romana ha trovato ammirevolissima, pare a me che s'alzi dal convenzionalismo della bontà, dal motivo della dolcezza remissiva. E' stata la recitazione stupenda ad inventare codesta Giuditta. l'attrice a darle la sua casta natura e il suo intrepido sangue: una prova d'oro, che situa la tragile Rina Morelli ai primissimi posti.

Questo dramma poeticamente stanco e corroso, ma d'architettura antiromantica e scenicamente solidissimo, ha d'altronde ricevuto dall'intiera Compagnia dell'Eliseo il dono di un'interpretazione perletta.

menda, seminata di rischi ad ogni pas- Scharoff mi è parsa esemplare. so, ha risolto la sua Marilli con un'arte densa e varia, tutta succhi nascosti. E



Armando Falconi ne "Il signore della taverna" (Scalera Film - Fotografia Pesce)

IIL "DEBUTTANTE" ANDREA MATTONI battute. Anche spiritoso e fine come 10 minuti alla "Caverna vossa" anche d'ambiente: la villetta campa un potrebb'essere

...quel ramo del lago di Como - La colpa è del nonno - Il cinema in dollari, marchi, franchi, sterline e finalmente in lire italiane

- E ora diteci, per favore, dove avete scovato Andrea Mattoni?

La domanda è rivolta a Massimiliano Neufeld, un regista ormai rapidamente italianizzatosi, dopo il successo di Mille lire al mese e Ballo al castello a tal punto da interrompere la scena per dire a un attore: - « Un momento! Folla si dice con la o chiusa e gesto con la e aperta ». Poi, giovialmente, butta giù la sua gran risata c accetta i complimenti dei vicini, inchinan-

Per Taverna Rossa, il nuovo film della Italcine, la cui protagonista è la deliziosa Alida Valli, Massimiliano Neufeld, durante il periodo di preparazione, manteneva il più assoluto riserbo sul nome del protagonista. A chi, preoccupato, gli chiedeva che cosa intendesse fare mentre mancavano solo dieci giorni, nove giorni, otto, sette, sei giorni all'inizio delle riprese, Massimiliano Neufeld rispondeva con un sorriso altrettanto misterioso quanto sicuro di sè.

E alla vigilia del primo colpo di manovella, invitò tutti alla calma: egli avrebbe iniziato il film con le scene di Alida Valli soltanto, poi avrebbe fatto tutte le scene senza Alida Valli e senza il primo attore. I tecnici e i dirigenti della Italcine cominciarono a perdere il sonno, e sentimenti di invidia venivano al mattino generati nei loro cuori allo spettacolo di un Neufeld sereno, riposato, tranquillo,

- Vedrete - diceva il regista - un bel giorno saprete chi è il protagonista

Il piano di produzione esaurì in breve le giornate senza Alida Valli, poi quelle con Alida sola, e finalmente una sera, nell'atrio della Safa in via Mondovi, fu inchiodato un ordine del giorno che sorprese tutti: l'indomani, infatti, sarebbe apparso il misterioso conte Torresi, il gentiluomo che, secondo il soggetto di Taverna Rossa scritto da Gherardo Gherardi, ha di per sè una misteriosissima vita e passa agli occhi ingenui di Susanna - alias Alida Valli - nientemeno che per un consumato ladro, L'ordine del giorno diceva anche: « Interno della Taverna Rossa; ore 9-11, prove generici nuovo ballo "Blindstep" ».

Ci sembrò troppo interessante quel programma e decidemmo di assistere alle prove di questo nuovo curioso ballo di cui tanto si parla. Inoltre il fatto che finalmente avremmo conosciuto il protagonista del film, ci spingeva a correre alla Safa. Sotto il nome di Alida Valli era annunciato semplicemente quello di Andrea Mat-

Gino Cervi dalla sobrietà dei primi atti è riuscito all'ultimo ad evadere nei Tanta intelligenza nei singoli e al- cieli tempestosi della passione e della figiamento nel complesso si vede di tollia senza incrinare l'unità chorgherado, sulle nostre ed altrui scene. E se » del suo Davide. Carlo Minellono quale misura nelle colorazioni; che è un giovanissimo: e una scena come contenutezza di stile. La Chellini, lo la sua con Andreina Pagnani avrebbe Stoppa hanno felicemente costretto la fatto tremare i polsi a chiunque. Egli loro balda comicità Italiana nei limiti l'ha recitata con una naturalezza, con di un acuto e sofferto umorismo anglo- una vita, con un'autorità da sbalordire sassone; la Pagnani in una parle tre- e commuovere. La regla di Pietro parole di italiano,

Corrado Pavolini no era di Como e fu appunto da quella

toni. Andrea Mattoni sarebbe stato il pro- città che ancora giovane parti per Vienna zioni su questa scoperta di Neufeld, ma ticò di tornare in Italia e un'uguale dimentografia, non una notizia. Eppure quel tiva una strana irresistibile attrazione per nome non entrava nelle nostre orecchie per il paese d'origine e, ancora giovanetto, cola prima volta

un passato, ma quale?

Alla Safa, ore 10 del mattino. Le prove del « Blindstep » marciano soddisfacentemente. Si tratta di questo: a un certo punto la sala piomba nel buio più assoluto, fra urla, risate, spintoni, le coppie sono obbligate a cambiar dama. E d'un tratto si fa di nuovo luce: le sorprese non fini-

che Alida Valli si senti prendere da qual-



Alida Valli e Andrea Mattoni in "Tayerna Rossa" (Italcine - I.C.I.)

cuno che giudicò subito differente da tutti gli altri. E quando si fece luce, vide che la teneva fra le braccia, un uomo alto, dalla faccia assai giovane dal colorito roseo, dagli occhi verde giada e dai capelli biondo

- Andrea Mattoni - disse brevemente il cavaliere, La erre di Andrea era molto arrotata e la o di Mattoni era molto al-

I due giovani ballarono animatamente e più animatamente parlarono.

Noi stavamo vicino al regista che ammiccava quasi continuamente a Mattoni e sorrideva soddisfatto.

- Quello è il protagonista del film -Quando fu possibile, ci avvicinammo a Mattoni, La prima impressione fu grade-

volissima, ma fu difficile spiegarci: Mattoni sapeva forse trenta, forse quaranta Nato a Vienna, cittadino tedesco, il suo nome gli viene invece dall'Italia; suo non-

tagonista. Decidemmo di chiedere informa- a curare certi suoi interessi. Poi si dimennessuno ci seppe dire nulla. Non una fo- ticanza ebbe suo figlio. Ma il nipote senminciò col fare un viaggio in Italia, per - Centro Sperimentale - disse qual- conoscerla, o meglio, come dice, per riconoscerla, perchè l'aveva nel sangue. Per - Macchè, Un nome che certamente ha fortuna i mezzi gli permisero di venire spessissimo nel nostro paese: dall'età di sedici anni egli infatti recita in teatro e guadagnava molto, Vienna, Budapest, Berlino hanno visto il suo nome sui cartelloni dei principali teatri e naturalmente in testa. E' un attore personalissimo perchè ha potuto indifferentemente e con lo stesso successo interpretare la commedia brillante e cantare in speciali edizioni di operette vien. Fu proprio durante una pausa di buio nesi. Di Andrea Mattoni presto dovevano accorgersi quelli del cinema: ed ecco, a vent'anni, il primo contratto, il primo film e il primo successo. Le fotografie di Andrea Mattoni vanno a ruba perchè il suo tipo è così orginale: infatti per quanto il biondo dei capelli e il verde degli occhi e il rosa del colorito tradiscano in lui l'origine teutonica da parte della madre, la statura e il tipo fisico, diremmo l'ossatura, rivelano subito un latino,

Fu così un succedersi di film in Austria, Germania, Francia, Inghilterra e finalmente in America. Per la sua straordinaria facilità di apprendere le lingue, poteva debuttare nel film parlato in Francia e in Inghilterra e quindi negli Stati Uniti, sempre con grande successo. Egli conserva tutte le lettere di impegno delle varie società in una specie di album e, come molti fanno collezione di oggetti strani, egli fa collezione di contratti : ne ha già con pagamento in marchi, franchi, belgas, lei, sterline e dollari. Ora ha aggiunto quello in lire italiane e se ne ritiene soddisfatto, non tanto per la collezione, quanto invece perchè quello di venire a recitare in Italia era un suo vecchio sogno, forse il più caro.

Cosi, dopo aver girato film a Hollywood con Dolores del Rio, Norma Shearer, Martha Eggerth, dopo aver mietuto successi sui palcoscenici di Berlino, Vienna, Londra, Parigi e New York, un bel giorno ha incontrato un suo vecchio amico: Massimiliano Neufeld. Col nostro regista egli aveva già girato tre film a Vienna e Neufeld manteneva di lui un grato ricordo. Vederlo e impegnarlo come protagonista di Taverna Rossa fu tutt'uno. - Ma io non so, purtroppo, una parola

d'italiano - disse Andrea Mattoni,

- Per ora - rispose Neufeld, - Infatti, per Taverna Rossa ti farò sincronizzare. Ma fra due mesi parlerai l'italiano come il tedesco.

Oggi Andrea Matroni già parla correntemente l'italiano: arrota ancora qualche erre, ma appena appena. Fra qualche settimana conteremo un nuovo completo e perfetto attore italiano di un tipo che a noi mancava del tutto: egli è infatti una specie di William Powell giovane, In primavera, sempre con Neufeld e la Valli, interpreterà una commedia brillante di ambiente coloniale.

B' sbarcato Folidor - Mazzari e i "Cavalieri d'Orléans" - De Vittorio Allieri a Edmondo De Amicis - "Nostra speme è certezza..."

Scena: La casa di Amedeo Nazzari, a

Personaggi, Amedeo Nazzari, il dottor Vito Morgese, segretario del Circolo Filologico Milanese; Oscar Andriani (per quei pochi che non lo sapessero, Andriani è venuto al cinematografo dal teatro classico. Per lui una tragedia greca è uno scherzetto da ragazzini, Tutti i giorni, a mezzodi, come aperitivo ti declama una tragediola e la sera, prima di addormentarsi, ripete a scelta - « Rosmunda », « Timoleone », così piccino... « Bruto », « La congiura dei Pazzi » o qualche altro lavoretto del genere); Polidor; la cameriera di Nazzari e il signor Tale (che potrebbe essere - ci vuole un bel coraggio! - anche il sottoscritto).

LA CAMERIERA (entrando in sala da pranzo con una enorme polenta): - Signo. ri, coraggio. Adesso arriva la carne col ragù. Cucina alla buona, friulana...

Voi riempite i bicchieri. Questa sera festeg. giamo il ritorno al cinema di Polidor, E sono felice che Polidor ritorni a braccetto con me, Vedrete, in « E' sbarcato un marinaio », cosa sa fare l'indimenticato asso delle comiche finali...

MORGESE (a Polidor): - A proposito delle comiche finali, devi avere ancora il cuore attanagliato dai rimorsi.

POLIDOR: - Perchè? Perchè?

MORGESE: - Parlo per esperienza per. sonale. Se da ragazzo sono sempre stato l'ultimo della classe è perchè vendevo sottocosto i libri per venirti a vedere. E fortuna che, allora, costavi poco: mezza lira, al cinema Garibaldi di Milano...

ANDRIANI: - Con questi precedenti, adesso che Polidor è ritornato - e a prezzi superiori - saresti capace di vendere i libri della biblioteca del Circolo Filologico! NAZZARI: - Meriterebbe questo e al-

tro la seconda giovinezza artistica di Polidor... POLIDOR: — Seconda giovinezza a cinquant'anni suonati... Peccato, Dal mio ul-

timo film muto a « E' sbarcato un marinaio » ho perduto — così — quasi vent'anni! MORGESE: - Dopo la notte sorge, trionfante, la nuova aurora...

NAZZARI: - Tutti in piedi: parole come queste meritano un minuto di raccoglimento.

ANDRIANI:

a Portami, Aurora, sul tuo corsier di fiammal ne i campi de le stelle mi porta, ond'io vegga tutta risorridente nel roseo lume tuo, e vegga la mia donna davanti al sole che leva sparse le nere treccie giù pe'i rorido seno ».

(Carducci: Odi Barbare - All'aurora) NAZZARI, MORGESE, il signor TA-LE: - Basta! Basta!

POLIDOR: - Però, l'affare delle nere treccie non è male. A noi vecchierelli certe cose fanno sempre un certo effettaccio...

ANDRIANI (a Nazzari): - La pianto se racconti qualche episodio delle tue prime recite; quelle del collegio.

NAZZARI: - Ma sono ricordi di nessuna importanza e che ormai tu sai a me-

ANDRIANI: — Racconta qualche cosa. Quello che ti viene in mente. Non c'è bisogno del filo conduttore...

MORGESE: - Per il « filo » ci sono io.

ANDRIANI, POLIDOR e il signor TA-LE: - Ih! Ih! (Si capisce a prima vista che è un riso di convenienza).

NAZZARI (a Andriani): - Se è per farti tacere, mi sacrifico e parlo io... Ero in un collegio diretto da preti, qui a Roma. E la vita di collegio era quella che è sempre stata: monotona e, per me, un po' triste. Amavo anche allora la libertà sconfinata della campagna, le piccole innocue avventure. Per distrarci, i bravi preti organizzavano ogni tanto delle recite. I soliti drammi nei quali la virtù trionfava sul vizio, la bontà sulla cattiveria, l'innocenza sulla colpa. Quei drammi che nei teatri filodrammatici della provincia fanno ancora gridare ai « regazzini » del loggione: « Arriveno li nostri! Arriveno li no-

POLIDOR: — Successo? NAZZARI: — Altro che successo. Pensate che dovevo interpretare una parte di cattivo, di « tristo », come diceva monsignor rettore... A metà del primo atto dovevo entrare in scena come un forsennato, atterrare tre persone, rubare un prezioso anello e fuggire.

ANDRIANI: - Scena d'effetto, NAZZARI: - D'effettone, Entro a grandi passi, guardo un po' in giro con occhio torvo e faccio per avventarmi sulla vittima numero uno... POLIDOR: - Un cazzotto e giù...

NAZZARI: - Macchè. In mezzo al pal. coscenico pendeva un grosso lampadario di ottone. E io - forse per l'emozione del debutto - non lo vedo e ci corro a sbattere contro - a tutta forza - con la testa. Risultato: un perfetto fuori combattimento. Che ci potevo fare? Fino d'allora ero alto

quasi un metro e ottanta. MORGESE: - E poi?

NAZZARI: - Ogni uomo ha il suo destino, lo dovevo fare l'attore. E feci l'attore. Lasciai gli studi e dopo poco entrai nella Compagnia stabile del Teatro Jovinelli, diretta da Lombardi. E cominciarono le delusioni, le amarezze... Ma parliamo di cose più allegre... MORGESE: - Ma non fosti anche con

la Pavlova

NAZZARI: — Si, ma diversi anni più tardi. Dal teatro Jovinelli passai alla Compagnia Tumiati, poi alla Compagnia Ninchi e, infine, con la Pavlova... MORGESE: - E il debutto cinemato-

NAZZARI: - Terribile. Un giorno les. si sul giornale che la sede di Roma di una grande casa cinematografica americana cercava degli attori per Hollywood. Mi prescntal ...

POLIDOR: - Gran colpo, natural-

NAZZARI: - Venni introdotto in un ufficio elegante, dove mi accolse un signore grasso e occhialuto. Mi presentai, gli dissi lo scopo della mia visita...

POLIDOR: - E lui?

NAZZARI: - Mi squadrò dall'alto in basso e mi disse: « Giovanotto, lungo come siete e con quella faccia il cinematografo non fa per voi ». E mi congedò, con

LA CAMERIERA: - Ma insomma, signorini miei, chiacchierate un po meno e fate più onore alla mia cucina, E' da questa mattina che lavoro per voi!

POLIDOR: - Io non ho fame. Sono

ANDRIANI (alla cameriera): - Rispon. dete in versi, così:

Nasce in te il vaneggiare. Ahl vieni; e al In me ti affida: io vo' servirti, io sola.
(Altieri: Mirra, Atto IV, Scena VII).

NAZZARI e il signor TALE (ad Andriani): - Basta, per pietà! POLIDOR: - Lasciatelo dire, La poe-

NAZZARI (affettando la polenta): - sia è il pane dell'anima, NAZZARI e il signor TALE (a Polidor) - E tu hai il coraggio di difendere

> Andriani? E tu... MORGESE: - Non litigate, per carità... ANDRIANI (a Morgese): - Ecco i versi che fanno per te:

di discordia si accende esca novella mentr'io vi traggo a pace? Ahi, lassol... » (Allieri: Timoleone Atto II, Scena III). MORGESE e POLIDOR: — Questo è

« Che ascolto? Ohimèl fra voi

troppo! Da questo momento hai due nemici di più, ANDRIANI: - Ma non è ora di par-

lare di cose più serie? FOLIDOR - Sarebbe ora!

MORGESE (a Andriani): - Parlaci di Nazzari. Tu, che gli vivi vicino da anni... ANDRIANI: - A Nazzari mi legano i ricordi più belli della giovinezza, Quan-

NAZZARI: - Non andiamo a finire nelle malinconie. Vogliamo festeggiare Polidor, ma se continui di questo passo lo

faremo piangere... MORGESE: - E lascialo parlare! E' giusto che dica qualche cosa di te, che sembri così burbero e chiuso mentre hai un

cuore grande così... NAZZARI: - Mi pare che da Alfieri ora passiamo a De Amicis.

POLIDOR: - Nazzari è un attore estre. mamente coscienzioso. Lo posso dire io che ho avuto la gioia di lavorare con lui. Egli, quando gira, vive - e per tutto il tempo della lavorazione, anche fuori del teatro di posa — il personaggio da lui creato,

ANDRIANI: - Ed ecco che si rivelano le ragioni del suo successo: profondo studio, disciplina severa, assoluta dedizione al.

l'arte... NAZZARI (a Andriani): - Mi spiace di aver finito di girare « Notte delle bef-

ANDRIANI: - Perchè?

NAZZARI: - Perchè in « Notte delle beffe » meno spesso e bene le mani. E, dato che quando lavoro vivo il personag-

gio che creo... MORGESE (a Andriani): - Hai capito? ANDRIANI: - Perfettamente: e non parlo più,

NAZZARI: - Meno male! POLIDOR: - E adesso vi ringrazio, vi saluto e me ne vado a casa,

NAZZARI: - A casa? POLIDOR: - Domani alle otto devo essere a Cinecittà. Sto girando gli interni del mio nuovo film: « L'anatema di Mo-

lock ». MORGESE (a Nazzari): — Che film

stai ora girando? NAZZARI: - Un paio, già quasi pronti. Ma ho in testa altri progetti. Ne sentirai parlare presto. Andriani sa qual'è la

mia, la nostra speranza... ANDRIANI: « Nostra speme è certezza: in gioia è vôlto gni timore, il sospirato porto

Per afferrar già stan le argive prore... ». (Alfieri: Agamennone, Atto II Sc. II). NAZZARI: - Questa volta ci hai messtri! ». E una sera fecero recitare anche so proprio tutti fuori combattimento. At-

tacchiamo lo spumante, per tirarci su un poco! POLIDOR: — Ottima idea. NAZZARI (a Polidor): - E beviamo alla tua salute e alla tua fortuna!

Il signor TALE: — E adesso aiutatemi a trovare un titolo per l'articolo che farò sulla cena di questa sera.

NAZZARI: - Un articolo? E l'argo-

Il signor TALE: - Cercherò di riportare, il più fedelmente possibile, quello che voi avete detto.

NAZZARI: - Hai un bel coraggio. E che titolo vuoi mettere a quattro chiacchiere sconclusionate?

MORGESE: - Non è possibile trovare un titolo adatto a roba simile! ANDRIANI e POLIDOR: - Non è

possibile! NAZZARI: - Siete tutti d'accordo? ANDRIANI e C, (con enfasi): - Si,

non è possibile! NAZZARI: - E allora, se siete tutti d'accordo che a roba simile non si può

dare un titolo, il titolo c'è. Il signor TALE: - Ce?

NAZZARI: - « Accordo finale ». E' quasi l'alba, E il povero Polidor alle

otto deve girare! Morgese - forse perchè non c'è più niente da bere - propone una passeggiata salutare. L'idea viene accolta. Si accompagnerà Polidor a casa; anche per proteggerlo dalla probabile e giusta punizione coniugale.

Entra la cameriera per sparecchiare. Andriani, preso dall'ultimo accesso di follia, le corre incontro e le grida;

« Vieni, o lida Euriclèa: sorge appena l'alba... ». (Alfieri: Mirra, Atto I, Scena I).

La cameriera fugge. Nazzari, Morgese, Polidor e il signor Tale si accasciano, boccheggianti, sulle sedie. Polidor, con un filo di voce sussurra: «La mia tragecia co-

mincia. adesso... ». E sviene,

Angelo Uglietti

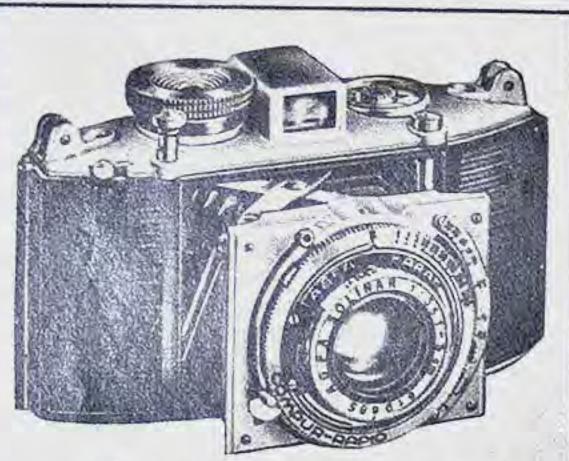


Con poca spesa possono ripararsi i danni che l'inverno infligge alla pelle. Illividimenti, corrugamenti, screpolature scompariscono subito sotto l'azione della provvida crema

Vasetti L. 7,50 e L. 12,-







Via Comelico N. 36 . MILANO

La macchina di piccolo formato e di grande valore

Questa elegante macchina Agfa possiede tutti i dispositivi di un moderno apparecchio di piccolo formato: scatto sul corpo della macchina - sicurezza automatica contro le doppie esposizioni e scatti a vuolo contatore automatico delle pose - mirino a canocchiale - nella Karat f: 3,5 otturatore Compur Rapid fino a 1/500 di sec. - fotografie nitidissime - ingrandimenti fortissimi - fotografie a colori con pellicola Agfacolor - 12 fotografie con caricatore Karat.

Richiedete catalogo macchine Agfa e numero saggio della rivista « Note fotografiche » Indispensabile per chi vuol fotografare con successo dal Vostro fotografo o alla

A. - PRODOTTI FOTOGRAFICI MILANO (8/31) - Plazza Vesuvio, 19



"Foglie d'Autunno, l'inebriante profumo di EMEF

RADIOHARELL L'APPARECCHIO PIÚ DIFFU/O IN ITALIA ALLA SCALERA

Losta sull'altro PONTE

Collaudato dal pubblico, il primo Ponte costruito dalla Scalera (quello dei sospiri), è stato salutato da un lieto successo. La critica ufficiale, che ha assistito alla serata inaugurale, ha parlato ampiamente del Ponte dei sospiri, la cui architettura è stata compiuta da Mario Bonnard. Noi vogliamo soffermarci sull'altro Ponte attualmente in cantiere: quello dall'apparenza fragilissima, affidato a Goffredo Alessandrini, grande ma. novratore di masse, che ne farà una costruzione abbastanza solida. Il Ponte di vetro è una costruzione molto ardita, che ha già fatto tremare gli organizzatori che si accingevano a realizzarlo qualche anno fa. La Scalera si assunse poi l'impresa di condurlo a termine, affidandone la direzione a Goffredo Alessandrini, uomo vissuto e spericolato.

Abbiamo assistito l'altro giorno - agli ultimi rifacimenti del Ponte di vetro e abbiamo potuto costatarne la solida struttura. Il film, che vuole glorificare un eroismo senza battaglia, è dedicato al silenzioso ardimento dei piloti civili, Per questi soldati dell'aria il pericolo è il pane quotidiano, il dovere è la fede immutabile. Nelle lunghe traversate, quando si trovano a lottare contro elementi avversi, il costante rombo del motore si trasforma in un inno di gloria, cantato in sordina, che li esalta e li incoraggia nel compimento del quotidiano lavoro. La massa disciplinata degli aviatori italiani si rispecchierà nella figura del protagonista del film, che rappresenterà il loro ardore di soldati pronti ad ogni lotta.

La vicenda del film prende vita a bordo

di un apparecchio della linea Roma-Tunisi

che, partito dall'idroscalo di Ostia con un tempo splendido, dopo poche ore di volo, va incontro alla tempesta. Rossano Brazzi impersona la figura del comandante Marchi, giovane ed esperto pilota, verso cui si rivolge l'ansia dei passeggeri che hanno cominciato a prevedere il pericolo. In pieno Mediterraneo l'idro, costretto a deviare dalla rotta, deve ammarare per deficienza di carburante. Sul mare in burrasca la manovra è movimentatissima. Senza perdere la calma, raggiunge il posto indicato dalla radio e salva i passeggeri e l'equipaggio. Solo il comandante Marchi rifiuta di abbandonare l'apparecchio, restando al suo posto di comando. Più tardi, entrando in una cabina, egli si accorgerà della presenza di una donna, la signora Luciana Dorelli, moglie di un celebre chirurgo, venuta meno al momento del trasbordo. Dopo una notte trascorsa in condizioni eccezionali, il comandante Marchi riparte con l'apparecchio alla volta di Ostia, dove il marito di Luciana ha passato l'intera notte in un'attesa spasmodica, per aver notizie della moglie. Marchi è ospitato in casa del professor Dorelli e vi trascorre giornate deliziose. L'ammirazione che la giovane signora nutriva mente uno di fronte all'altra - non sotto la minaccia della morte - come in quella notte lontana, ma di fronte al dolce invito della vita. Il professore Dorelli non si spiega lo strano contegno della moglie, sebguito a un audace volo di prova. Ma il medico si rende conto della sua missione, che supera il limite di ogni passione umana, e si avvicina al tavolo anatomico per compiere la difficile operazione che renderà la vita al giovane ufficiale.

il personaggio con dolcissima dedizione. Rossano Brazzi è - come abbiamo detto

- il comandante Marchi, giovane, impetuoso e affascinante. Egli rappresenta insuperabilmente la figura dell'aviatore, pron. to a tutti i pericoli, abituato dalla continua emozione. Al personaggio di Paolo farsi una pelliccia, dopo aver ammirato le

leria e continuato con Luciano Serra e abito da primavera. Abuna Messias. Il Ponte di verre è un'al. Il bolero rappresenta sempre quanto di appare come lavorata a traforo a volte pofolla.



tata che disegnano un motivo di pellegrina. L'abito è di lana leggera turchino petrolio con bordurine di talpa o di agnello imitazione lontra-dorata

ILA MODA

l'equipaggio lancia l'S.O.S. che viene rac-colto da un piroscafo situato a qualche miglio di distanza. Dopo parecchie ore di attesa, tra l'infuriare delle onde, il piroscafo autarchiche

La settimana della pelliccia autarchica grazia sua prende un'aria assai più elegante deve aver dato parecchie idee alle donne e al tempo stesso diventa più confortevole. italiane e soprattutto deve aver dimostrato I boleri di agnellone di qualsiasi tinta si loro che per avere una bella pelliccia non sono già molto visti e, se si deve dire la è affatto necessario ricorrere ai mercati verità, non donano poi tanto quanto si stranieri, oggi che questa giovine industria crede, perchè quel pelo, quando è lasciato italiana comincia con esempi molto persua- lungo, tende a far le spalle rotonde, ingofsivi a mostrare che può fare, almeno in fando di molto la figura. Assai più consiuna certa misura, da sè.

trasformandosi in una vera dedizione. Lu- essere allevati felicemente da noi, ma che armonizza a meraviglia con tutti i ciana Dorelli comincia a confrontare la vi- quando si pensa che questi animali vanno verdi, con i marroni, con il grigio, con certi ta grigia e monotona che fa col marito con dalle capre, agli agnelli, dalle talpe alle gialli e anche con alcuni turchini un po' quella avventurosa ed emozionante dell'a- volpi argentate; si vede che la scelta di vivi.

l'allevamento e la riproduzione in circa no- nita esattamente come il paltò sopra devantasette fattorie specializzate, delle volpi scritto. argentate. Quando si pensi che in questa In primavera un capo sempre utilissimo categoria di animali i maschi hanno gusti è il paltò di lana leggera nera guarnito Luciana ha saputo della disgrazia ed è ben definiti e non si accoppiano affatto con di pelliccia, un paltò che si porterà altretcorsa alla clinica. Nella fredda e opaca qualsiasi femmina venga loro presentata e tanto volentieri durante il pomeriggio come sala di attesa, mentre al di là si lotta per che d'altra parte anche le femmine hanno per la sera. Per questi paltò la guarnistrappare alla morte una giovane esistenza, desideri e capricci personalissimi, ci si può zione ideale rimane sempre la volpe argenella conosce la piccola fidanzata di Mar- rendere conto di che cosa significhi allevare tata, morbida e vaporosa che può essere chi, si rende conto del passo falso che queste volpi preziose e non ci si stupirà usata in bordure, tanto più che quest'anno stava compiendo e ritorna, traboccante di più vedendo come, per quanto nostrane, il le bordure a due o tre ranghi sono molto loro piezzo si mantenga sempre elevato. Mi in favore. Sui mantelli, come sugli abiti da Il ruolo di Luciana Dorelli è stato af- è avvenuto di sentir dire a donne solo primavera del resto, la pelliccia deve essere fidato a Isa Pola, una delle nostre attrici faisamente bene informate che le nostre usata con una certa parsimonia e quindi più intelligenti. Essa ha saputo dimostrare volpi sono belle, ma la loro qualità è in- anche con possibilità limitate si può essere tutte le risorse della sua arte, interpretando feriore a quella delle volpi canadesi. Nulla elegantissime. Le applicazioni di pelliccia è più errato di questa affermazione, e lo saranno uno dei motivi decorativi che fioriconferma il fatto che sul mercato di Londra le volpi italiane vengono pagate a prezzi superiori a quelle canadesi, e questo mi pare un argomento tale da tagliar nette le gambe

a qualsiasi obiezione. Dorelli, Filippo Scelzo ha saputo dare la pelli autarchiche e controllato il loro eccepacata bonarietà del medico che della sua zionale buon mercato almeno in alcuni tipi, opera ha fatto una missione. Carlo Roma- non possono ragionevolmente farsi adesso pomeriggio, vedremo ricami di passamano no, Regina Bianchi e Adriano Rimoldi un capo importante e rinvieranno certo o anche ricami di perline o di pagliette hanno contribuito al film con la loro effi- all'autunno la realizzazione dei loro desideri, ma esse potranno prendere in consi-Goffredo Alessandrini ha lavorato con derazione queste pellicce per qualche indu. Su alcuni mantelli la pelliccia è riserbata entusiasmo attorno a questo film che si con. mento più modesto o anche per qualche solo alle tasche, ma sono allota tasche di giunge al ciclo eroico iniziato con Caval- bella guarnizione per un palto o per un misura piuttosto importante rettangolari,

tra emozionante puntata del lungo roman- più pratico si possa immaginare per una sata su un fondo di velluto contrastante, in zo ch'egli va raccontando al cuore della stagione di transizione e vediamo infatti un effetto assai nuovo e altamente decoche tutte le donne eleganti ne hanno uno rativo. nel loro guardaroba. Esso si porta facil-D. R. G. mente con qualsiasi abito di lana che in

gliabile l'agnello lavorato in modo da imi-Questa certa misura è data dal numero tare la lontra dorata, una imitazione perper il coraggioso ufficiale va gradatamente limitato di animali da pelliccia che possono fetta, ripeto, e di un tono caldo e dorato

viatore e si accorge di preferire quest'ul- una donna può spaziare in un campo ab- Se intendete scartare l'agnellone potrete timo. Così il comandante Marchi e la si- bastanza vasto. Al solito l'operosità, l'in- scegliere la talpa, un po' fragile se vogliagnora Dorelli vengono a trovarsi nuova- telligenza e soprattutto quella specialissima mo, ma non troppo costosa e ideale per abilità prettamente italiana nell'ottenere da guarnizioni, poichè, così leggera e morbida, ogni cosa o persona il massimo rendimento, si presta a seguire i capricci di qualsiasi riescono a moltiplicare le possibilità e gli foggia. La talpa si trova tinta in moltissimi usi di queste pellicce nostrane, E' infatti colori e, in turchino scuro o in bordò, è stupefacente vedere come il modesto agnel- veramente bellissima e bella è anche quando lone toscano, nel volgere di poche stagioni, viene decolorata fino ad un beige chiaro bene qualche indizio abbia già fatto na- abbia preso i più diversi aspetti e si sia che dona molto al viso. Un mantello mascere nel suo cuore strani sospetti. Ad un così piegato alle esigenze della moda più gnifico ammirato di recente in una colletratto il dubbio diventa realtà: la scoperta varia e capricciosa. Esso appare a volte col zione era di lana marrone bruciato, e sulla di una lettera di sua moglie, indirizzata al- pelo lungo e soffice che, nelle colorazioni lana erano fissati a distanza perfettamente l'ufficiale, colpisce duramente l'uomo che rossicce, imita un po' da lontano la volpe regolare, dei rettangolini tagliati ognuno aveva creduto in una cieca dedizione della Kamchatka e molto da vicino il guanaco, in una pelle di talpa, così da formare come sua donna. Il professor Dorelli si accascia oppure, col pelo tagliato all'altezza di poco una specie di tessuto nel quale si alternain una poltrona del suo studio, in preda più di un centimetro e tinto in marrone, vano rettangolini di lana e rettangoli di alla spietata delusione. Qualche momento così da prendere l'aspetto del castorino, pelliccia, Il mantello era tagliato diritto e dopo, l'urlo della sirena di un'autoambu- Ma la trasformazione più sorprendente è piuttosto ampio dietro, orlato tutt'in giro lanza lo scuote e lo richiama alle soffe- quella dell'agnellone toscano in lontra do- da una bordatura di tessuto impunturato e renze altrui. Solo un istante prima dell'in- rata, e pensate che questa trasformazione è l'indossattice lo presentava con una sciarpa tervento chirurgico, Dorelli sa che l'avia. tanto radicale che davvero, quando in una di grossa seta arancione lavorata a maglia. tore ricoverato nella sua clinica è il co. grande casa si presenta un paltò di questo L'effetto era davvero di prim'ordine e vomandante Marchi, ferito gravemente in se- pelo, è quasi impossibile, a prima vista, lendolo tradurre in modo più oratico si rendersi conto della vera qualità della potrebbe per esempio in primavera farsi un abitino di lana molto semplice, accom-Altra vittoria veramente miracolosa è pagnato da una corta giacca sciolta, guar-

ranno numerosi sugli abiti da primavera e questo è un altro modo di far bella figura con poca spesa. Abiti di lana leggera marrone, turchino, nero, avranno tutto il davanti del corpettino ornato di foglie, di fiori, di motivi geometrici, ritagliati in pellicce a pelo corto e a volte fra un'applicazione e l'altra, specialmente sugli abiti da opache, tono su tono, che daranno a tutto l'insieme un aspetto di grande ricercatezza. quadrate o rotonde, sulle quali la pelliccia

Pervisio

Ignorare

l'America ...

Signor Direttore, nel numero 2, Anno III, di « Flim », ho notato una profusione di fotografia di attrici americane che a noi non interessano più. Non mi sembra questa la via migliore o più adatta per agevolare e incoragglare il Cinema Italiano. Vero è che la nostra produzione non ha più molto bisogno di aiuto perché oramai, specie con le sue ultime produzioni, si è alfermata abbastanza bene. Non crediate che questa sla una mia impressione, parchè ho potuto constatare che i più fra i miei compagni (e credo che questa avvenga anche altrove) che prima deploravano il Cinema Italiano, ora ne sono entusiasti dichiarando lavole senza un minimo di realismo il lilm americano. Perchè dunque non continuare per mezzo della pubblicità ad esaltare Il Cinema Italiano affinche proprio tutti siano del loro stesso parere? Anche se alcuri film americani dovranno venire in Italia per sossituire quelli francesi, tedeschi e inglesi che si trovano in stasi causa la guerra, non credo necessario tanto clamore che, come sopra ho detto, va a detrimento del cinema italiano

...o seguirla?

Egregio Direttore, Ho rivisto con immenso piacere la pubblicazione su « Film » di alcune letografie americane di cui eravamo da un po' di tempo digiuni. Credo che tarebbe molto piacere a noi letteri che « Film » iniziasse nuovamente un servizio di notizie inerenti almeno alla pro. duzione americana che ancora può giungere sui nostri schermi, Davide Ricci. Genova-Sampierdarena

Venezia invernale

Egregio Direttore, non sarò a ripetervi che sono una appassionata lettrice del vostro giornale. Chi legge, o sfoglia soltanto « Film » ne rimane subito entusiasiat Passo quindi senz'altro alla questione che mi sta a cuore, sperando che voi potrete darmene una spiegazione. Come mai a Venezia non sono ancora apparsi alcuni film italiani, già programmati in quasi tutt'Italia? r'arlo di « Il torrente », « Terra di nessuno », « Papà per una notte », « Il ladro », « La stella del mare », « I figli della notte », « Traversata nera », « Assenza ingiustificata », « Finisce sempre cost », acceterar « Gli uomini non sono ingrati » « L'argine », « Tre tratelli in gamba », e « Orgoglio », invece, dopo due o tre giorni in un solo cinematogralo, sono scomparsi dalla circolazione. Ho visto alcuni giorni fa un bellissimo lilm italiano: «Follie del secolo». Da molto tempo non vedevo un film ben fatto, ben recitato ed accurato come questol Sono rimasta molto delusa invece da «Eravamo sette vedove... ». Un film davvero inferiore alla produzione cinematografica italiana di questi ultimi mesi. Mi domando come si è potuto giungere a fare un film, da una sciocca a banale larsa, adoperando attori come Ganduslo e Laura Solari, degni invero di qualche cosa di più.

Liana Dozzi, Venezia « Il Torrente », « Il ladro », « Traversala nera », per esempio, non sono ancora usciti nemmeno a Roma, Con-

Posta

Ettore Zannoni, Reggio Emilia - Purtroppo non abbiamo totografie disponibili di Deanna Durbin, Riscrivetaci, inviando i francobolli relativi, appena ne vedrete pubblica:a una su « Film » - Bubi, Modena - « Aspetto una signora » è stato interpretato da Jean Kiepura e il « Lupo di mare » è l'ulnmo film del compianto Milton Silla. La lettera per silvana Jachino è stata regolarmente recapitata Scrivi pure agli artisti radiofonici indirizzando presso la nostra redazione. Cercheremo di accontentarti presto per le critiche ai programmi radio e le presentazioni di quegli artisti. — Calcedonio Scienti, Maipensa - La vostra novella è molto graziosa ma siamo carichi di collaborazione; scusateci, - Romano, Picmbino (Livorno) - Il direttore ha letto personalmente la tua lettera e il tuo abbozzo di soggetto; il tema è molto bello e nobile ma è già stato trattato, sia pure in modo assai diverso in tutti i nostri film di ambiente bellico e eroico. - A. Macchiavelli, Bologna - Le vostre considerazioni sono errate, perchè voi che siete un operatore sapete benissimo che qualunque film può andare fuori sincronismo se la messa in macchina è mal fatta o se la macchina allunga il riccio. Non occorre proiettare a colonna separata perchè questo avvenga, sia per colpa dell'operatore che per colpa della macchina da proiszione. D'altra parte quanto ha scritto il nostro collaboratore è rigorosamente esatto e confermato dal direttore del locale di cui trattasi. - Romeo Giammasco, La Spezia - Le lettere per l'estero debbono essere affrancate con un francobollo da L. 1,25. - Un lettora di Cagliari - Abbiamo già respinto la vostra lettera ad Assia Noris. - Luciana Campagnoli, Bologna -Il direttore è contento che siete stata soddislatta. - Pietro Valling, Vercelli -L'età delle attrici è sempre inferiore ai trent'anni, ricordatevene... Non possiamo dare Indirizzi privati: indirizzate presso di noi con i dovuti francobolli e noi ci laremo premura di capitare le lettere. Per la fotogro della Calamai chiedetecene una che sia apparsa in uno degli ultimi cinque numeri di «Film»: per quelle apparse in copertina o nel paginone inviateci L. 2,80 e per le altre L. 1,80

ziano curioso - I film delle case minori (cioè non dei « Big Four ») continuano a venire in Italia ma poichè il labbisogno, in seguito all'incremento dato alla nostra produzione, è assai minore, ne vediamo un numero ridotto, Isa Miranda ha troppi impegni di lavoro in America per poter rimanere in Italia quanto vorrebbe; ma state certi che lard un bel film e che potrete ammirarla presto ancho voi, i grandi attori viaggiano molto, è il loro destino. ma ternano in patria, periodicamente, per offrire il meglio della loro arte ai loro compatrioti: non preoccupatevi dunque eccessivamente per gli altri buoni attori nostri. - Carlo Sdoda. Milano - Vi consigliamo la lettura di « Como si scrive un film » di Seton Margrave, adito da Bompiani. Ma per presentare un soggetto basta un treatmont, non occorre una sceneggiatura complota come quella che vedrete riprodotta in questo libro. - Spazzacamino - La « Partheonopes Sirenis Film » è ormai chiusa e il libretto che abbiamo illustrato su «Film » è molto raro. - Giorgio Stagliano, Veneria - State tranquillo: la vostra lettera è stata recapitata a Isa Miranda. - Giacomo Cavallini, Lecco Le copie di « Pazza per la musica » esistono presso le agenzie delle « Industrie Cinematografiche Italiane (I.C.I.) ma le canzoni sono cantale da Deanna Durbin e quindi non doppiate in italiano. - Liana Dozzi, Venezia - Una bella legatura in tela è la più adatta, anche data la mole dei « Film a.

(sempre in francobolli). - Un vene-

Vera

Musica

ra, orientata, specie nei riguardi della vane. moderna musica italiana, verso i valori rappresentativi di una tendenza che mira a costruire su d'un piano non più limitato da chiuse compiacenze regionalistiche, ma aperto all'incrocio fecondo e all'interferenza di dati culturali scaturiti dalla collaborazione di spiriti meno particolari, tutti tesi a realizzare una comprensiva civiltà artistica attuale.

Nel suo primo concerto, tenuto all'Adriano, Rossi ci ha presentato una

«Sinfonia epica» di Antonio Veretti. Se si volesse indicare con una parola il significato essenziale dell'arte contemporanea, non si potrebbe che adoperare il termine «lirico», nel senso ormai celebre attribuitogli da una certa estetica. Dove quel « lirico » sta ad spesso deteriori, che ne derivano. L'aver assunto a motivo del proprio Veretti infrangere il cerchio di una istanza particolaristica, superare il sia pur prezioso frammento, per giungere alla narrazione, della quale è natura-Fra tante « confessioni » dell'arte contemporanea, in cui l'artista a non altri sto desiderio di comunicare col mon-naturale d'espressione. A questa voce do circostante, che presiede questa «Sinfonia», ci sembra un dato che supera per importanza i suoi stessi risultati, per assumere un valore indicativo e tale da determinare la posizione di una personalità. Come riprova di questo atteggiamento, è la chiarezza quasi da « gesto » in cui si coagula il segno sonoro in questa «Sinfonia»; ne è la trasparenza del tessuto polivoco, quasi sempre ridotto, sia pur nei raddoppi, alla essenzialità quasi schematica delle due parti, acuta e grave; infine, il procedere a tinte pure del contesto timbrico. Virtualmente il linguaggio verettiano qui tende alla « rappresentazione », in una continua sollecitudine di traduzione plastica e visiva, per cui crediamo che quest'opera costituisca per l'autore un punto d'arrivo nel campo puramente sinionico, ma nello stesso tempo la promessa di una azione nel campo teatrale, dove quella volontà di « comunicazione », cui sopra s'è accennato, trova le sue più propizie condizioni per pienamente espandersi.

Mario Rossi ha concertato e diretto

con impegno e sensibilità questa «Sin- umana è affidata quasi tutta l'opera applausi è chiamate all'Autore.

di mercoledì ha proposto all'attenzione da rifare: all'uomo tutto senso — e sia Come sempre, l'intelligente Mario del pubblico dell'Adriano una novità, pur senso squisito — dell'impressioni-Rossi è tornato tra noi recando seco im- per Roma, di Luigi Dallapiccola, il smo, a quello torbidamente istintivo, portanti novità. L'interesse di questo « Coro degli Zitti » ed il « Coro dei Lan- psicanalitico, dell'espressionismo, Dalladirettore per la musica del suo tempo zi briachi», per coro ed orchestra, su piccola oppone l'uomo come entità spiè degno di rilievo, la sua scelta sicu∙ testo di Michelangelo Buonarroti il Gio- rituale, come « coscienza ». Così nella

> za serie di un'opera che ci auguriamo ignorata: anzi è caratteristico di questo di poter ascoltare tutta di seguito, del- musicista il risolvere i sentimenti in la quale la prima contiene il «Coro forme assolutamente musicali, ed il delle malmaritate » ed il « Coro dei ma- « Coro degli Zitti » è in forma di « ciaclammogliati» e la seconda «I balconi cona», quello dei «Lanzi briachi» in della rosa » ed «Il papavero ».

questo nuovo musicista ha avuto a il sentimento si spoglia dei suoi signiblico una divisione di consensi e di le occasioni del testo letterario dei due dissensi, alla pari. Senza voler qui in- cori eseguiti, Dallapiccola risponde eteressate di questi ultimi, constatiamo fino a crearvi intorno una ricchezza di che mercoledì la parte più intelligente significati espressivi che si riflettono e più sensibile dell'uditorio ha sover- sul testo stesso. Così questo, riletto senchiato, con l'entusiasmo degli applausi, za la musica, si carica di simboli ed all'altra, costringendo l'Autore a presen-lusioni profonde che certo non contiene. tarsi tre volte sulla pedana. Certo Dal- Allora per virtù della musica il « Coro indicare una posizione di estremo sog- lapiccola è un musicista che suscita di- degli Zitti » diventa — come ha detto gettivismo, con tutte le conseguenze, scussioni, il che è indizio di vitalità uno dei più acuti esegeti dell'opera artistica, fra certe musiche che si ap- dallapiccoliana, il Mantelli - « un moplaudono distrattamente ed altre che derno inno alla notte, commisto di anagire una sostanza epica, significa per ti lasciano la sensazione che s'è tratta- sia, di stanchezza, di dolore, di peneto di uno sbaglio occasionale l'inclu- trante nostalgia, di ribellione, è semderle in programma, sicchè nemmeno pre dominato dal senso tragico d'una vien voglia di protestare.

le presupposto il soggetto ascoltante. musicisti italiani — Petrassi, Dallapic- con amore e con slancio, sicchè giucola ed il compianto Salviucci - si di- stamente il pubblico l'ha chiamato a stingue per una ispirazione corale che dividere il successo con l'Autore. sembra rivolgersi che a se stesso, que- trova nella voce umana il suo mezzo

fonia»: la quale è stata accolta con di Dallapiccola: e cos'è questo servirsi del mezzo umano se non riporre al centro della propria arte l'uomo? Natural-Lo stesso Mario Rossi nel concerto mente in questa linea d'azione tutto è sua musica l'esigenza espressiva supe-Questi due pezzi costituiscono la ter- ra quella formale, senza che questa sia forma di «gagliarda». Dalla sua tra-Nelle non frequenti esecuzioni che sfigurazione in termini di pura musica Roma, s'è sempre verificata nel pub-ficati contingenti e risulta rafforzato: aldagare sulle cause, non sempre disin-saltandone la vibrazione contenutavi imminente latalità».

La produzione dell'ultimo gruppo di Mario Rossi ha curato l'esecuzione

Nicola Costarelli

Palcoscenico di varietà

Lermone

Due parole anche agli esercenti. Spesso, troppo spesso, si incolpano artisti e capocomici di non aver curato a dovere l'allestimento scenico, gli effetti di luce, od alcuni dettagli tutt'altro che trascurabili. Si nota, insomma, un senso di squilibrio generale provocato da tante piccole cose che sembrerebbe facile eliminare,

Ma è proprio vero che tutta la colpa debba ricadere sugli esecutori?... L'esercente ha dato loro quei mezzi necessari ad un decoroso svolgimento della rappresentazione?

Fino a quando il medesimo fondale servirà, per anni ed anni, ad allietare con lastessa inconscia disinvoltura, sia la vaporosa danzatrice che interpreta la morte del cigno, come il leggero adipe di Pasquariello che ci confessa i golii di mia moglie; fino a che qualche esercente, per risparmiare lire sei giornaliere, da erogare a totale beneficio del regazzino adibito alla funambolica (ma preziosissima) manovra del riflettore, sostituirà La compagnia Impequesto indispensabile aggeggio con quella specie di trappola meccanica che illumina riale al Brancaccio vagamente il palcoscenico ed è regolarmente

ottenere dei buoni spettacoli. presario che per risparmiare lire tre sulla — da intelligente uomo di teatro — ha sa-

so, gli affida l'importante ruolo di archivista susseguirsi delle diverse formazioni, gli stes-(quel tale che ha in consegna le partiture si elementi principali, ottenendo così affiamusicali dell'artista) perchè in tal modo tamento e fluidità ben maggiori di quelli «potrà arrangiarsi sulle mance ». Si vede che generalmente si riscontrano in spettacoli così in un'orchestrina di - puta caso - del genere, dieci persone, tre che suonano leggendo le La rivista Quando il caso ci si mette! di sole parti che l'artista possiede, altri tre suo. Marchionne, abile ideatore di scenette e di nano ad orecchio per solidarietà morale con quadri, nella interpretazione spigliata offeri colleghi, due strimpellano a lume di naso taci dagli attori della Compagnia Imperiale, delle note di armonia e gli ultimi due si ha avuto al Brancaccio un più che lieto limitano a far finta di suonare. Immaginate esito, al quale l'eleganza degli scenari e dei

attualmente va organizzata, curata, moder- gran finale azzurro, sono stati realizzati con nizzata. Abbiamo visto che agli spettacoli uno sforzo artistico lodevole, raggiungendo inscenati con intelligenti criteri artistici, con effetti spettacolari di immediata evidenza, larghezza (non sperpero!) di mezzi tecnici Marchionne ha scritto satire spassosissime: e finanziari, il pubblico ha risposto con una c'è - ad esempio - una parodia della affluenza enorme ed il margine di utile è Cavalleria rusticana, disegnata con mano stato tutt'altro che indifferente. Vale dunque sicura ed arguto spirito caricaturale, ed è

la pena di tentare. Auguri agli uomini di buona volontà.

puntata a destra, quando l'artista entra Dopo lo « Spettacolo Brancaccio N. 9 » dalla quinta di sinistra e viceversa, ed ha così ben riuscito nella appassionata fatica la prerogativa di far udire nitidissimo il suo del regista Andrea De Pino, e mentre è in starnuto automatico proprio nel momento preparazione il « Circo » che avrà un comesatto in cui il cantante filà la nota con la plesso artistico eccezionale tra cui i Tre quale dovrà risolvere, sarà un po' difficile Bonos, abbiamo avuto per una settimana la Compagnia di Riviste Imperiale, diretta ed Passiamo all'orchestra. Vi è qualche im- organizzata da Luigi Parravicini, il quale paga giornaliera del suonatore di contrabas- puto mantenere nel propro elenco, pur nel

20.30 III. PR.: Di Carnevale ogni

20.45 II. PR.: Dal «G. Verdi» di Trieste: Fata Malerba, op. in 3

21,00 II. PR.: Troppo uguali, un atto

di Gino Rocca (Novità)

21.00 I. PR.: Concerto bandistico ce-

21,30 I. PR.: Redenzione, 3 atti di R.

21,45 III. PR.: Per violino e piano-

23.00 (ca) II. PR.: Conversaz, di

Venerdi

10,30 Radio Scolastica (per le Scuole

21.10 I. PR.: Stag. sinf. dell'« Eiar »:

21,10 II. PR.: Fantasio, 5 atti di Al-

22,00 III. PR.: Musiche Sincopate,

22,35 II. PR.: Concerto del violinista

fredo De Musset

21,15 III. PR.: Canzoni e ritmi.

Concerto Sinf. diretto dal M.o.

Sergio Failoni, col concorso del

pianista A. Benedetti Miche-

(ca) I. PR.: Cronache del libro.

eseguite dal pianista G. Piero

Farinacci.

giornalisti ».

elementari).

12,20 e 20,40 Radio Sociale.

Lez, di tedesco.

scherzo vale, farsa di Angelo

atti di V. Gui. Interpr.: princ.: G. Alfano, C. Ulivi, G. Sani,

G. Tomei, Dirett.: M.o F. Pre-

lebrativo dell'annuale della M.

forte Musiche. Violinista: Ma-

riamo Dessy; pianista Mario Sa-

Dino Cornali « Confidenze ai

costumi ha in buona parte contribuito, Al-La rappresentazione che il pubblico esige cuni quadri, Biancaneve, il Gatto giallo, il

> stata molto applaudita. Il merito va anche ai principali attori: Alfredo Marchetti, comicissimo e come sempre efficace, Gustavo Re, artista versatile e divertente, l'ottimo Franco Fortezza, dalla recitazione spontanea e piacevole, e le due subrette Vanda Valdi ed Elva Elvi che hanno gareggiato in bellezza ed in bravura. Vanda Valdi, nel ruolo principale, ha cantato con passione, recitato con garbo, ed infine si è dimostrata anche seducente scaltrita danzatrice di un suggestivo bolero. Elva Elvi, altra subretta, ha fascino femminile e doti istintive di elegan. za. Completata dai pregevoli mezzi artistici, ha meritato unanimi simpatie,

Nina Wassilieva ha danzato la Primavera di Grieg con leggiadria di movenze e di espressioni e la piccola Gianna Fabrizi si è cimentata in difficoltose acrobazie, mentre le Sorglle Gilbert si sono esibite in un ballo di step.

Scelti con cura anche gli interpreti dei ruoli minori, tutti volenterosi ed a posto: Tovagliari, Visconti, Martini, Grandi e la Piera Tessieri

Le venti danzatrici volevano farsi ammirare più per la loro bellezza che per le virtù o... per i loro virtuosismi. Ci sono perfettamente riuscite.

Il comico romano Aldo Fabrizi, del quale abbiamo parlato altre volte, ha chiuso lo spettacolo con una serie di macchiette, scelte tra le migliori del suo repertorio, festeggiatissimo dal suo pubblico di fedeli ammiratori. Ha avuto un successo personale notevole e ben meritato. Il maestro Lino Vinci va rammentato con lode per la cura con cui ha guidato l'orchestra. Applausi a tutti, a raffiche di mitragliatrice,

Capr.

La Compagnia Totò, nella sua nuova formazione, che sarebbe cioè la più... vecchia, quella che con Clely Fiamma ecc, diede di sè più convincente prova, sta compiendo un giro in A.O.I. per conto dell'I.C.A.O. Lo spettacolo ha avuto ovunque lieto esito ed il giro si prolungherà oltre il periodo sta-

Sull'elegante palcoscenico del Savoia, che il cav. Giacomo Sambucci, gestisce con fervido zelo, agiranno prossimamente le seguenti Compagnie: Parravicini, Testa, Fantasie d'oggi, Tutto per il cuore.

L'imitatore cubano Crucet è stato scritturato dalla Scala di Berlino a milleduecento lire serali per un mese di contratto. Debutto primo febbraio.

La Compagnia del Superspettacolo del Casino Municipale di San Remo, terminati i suoi impegni al Quirino di Roma, sarà dal 30 al 6 febbraio al Verdi di Firenze, dall'otto all'11 al Manzoni di Bologna, dal 12 al 14 al Verdi di Padova, dal 15 al 19 al Malibran di Venezia, dal 20 al 26 al Rossetti di Trieste, dal 28 al 29 al Nuovo di Verona

In marzo ed aprile: Lirico di Milano, Politeama di Genova ed Alfieri di Torino.

3 FEBBRAIO (DAL RADIOCORRIERE)

Domenica

8.00 Lez, di albanese. Radio Rurale.

III. PR.: Dal « Carlo Felice » di Genova: La Traviata, op. in 3 atti di G. Verdi, Interpr. princ.: M. Capsir, C. Tornari, E. Limberti, M. G. Masini, Di-rett.: M.o G. Baroni, 17,00 I. PR.: Varietà

17,00 II. PR.: Dall'« Adriano » di Roma: Concerto Sinf, dell'Orchestra della R. Accad, di S. Cecilia diretta dal M. A. Herbert. 20.20 Aspetti della Carta della Scuola: Conversaz, del prof. Mimmo Sterpi: « Il liceo classico e il liceo scientifico ».

20,30 III. PR.: Intorno al Referendum, interviste. 21,00 I. PR.: Storia del Teatro drammatico (XXIX Lez.). 21.00 III. PR.: Musiche per orchestra

dirette dal M. Mario Gaudiosi.

21,00 II. PR.: Concerto dell'orchestra ritmo sinf. Cora, diretta dal M.o Alberto Semprini, (ca) I. PR.: Conversaz, di F. Sapori: « Sci, picozze e nubi ». II. PR .: « La morte di Adamo »

Tragedia. 22,10 II. PR.: Conversaz, di Gigi Michelotti

Lunedi

La Rosa Parodi

GENUINITA

PRODOTTO

PERFETTA

9,45 e 10,30 Radio Scolastica 18,00 Radio Rurale: Corso di cultura autarchica.

20,30 III. PR.: Il Torneo, poemetto dramm, in un atto di Nino Ber: rini (I. trasmissione) 21,00 I. PR.: Stag. sinf. dell'« Eiar »: Concerto Sinf, diretto dal M.o.

21,00 1, e II. Concerto Sinfonico-vocale, diretto dal M.o Piero Fabbroni col concorso del soprano I. Pacetti e del tenore B. Gigli.

(ca) III. PR.: Varietà. 22,10 I. PR.: Conversaz. di Marino Parenti « Il primo centenario dei Promessi Sposi ». 22,20 I. PR.: Permettete una parola Rivista di Rich 22.20 II. PR.: Concerto del violinista

pianista Warter Barati.

Martedi 10,30 Radio Scolastica, I. . II. PR.: Lez. di inglese.

Andrè De Ribaupierre e del

20,40 III. PR.: Agenzia « A noi » Fantasia musicale 21,00 II. PR.: Da « La Fenice » di Venezia: Giorno di pace, op. di R. Strauss., Interpr. princ.: F. Valentini M. Grandi, A. Cassinelli, S. Meletti, « Arlecchino » op. di F. Benvenuto Busoni, Interpr.: S. Marchi, A. Gelli, E. Vannuccini, N. Maz-

ziotti, I. Alfani Tellini, Dirett.: M.o V. Gui. (ca) I. PR.: Gigi e il suo anello. cinque atti di Federico Carlo Hebbel 22,00 II. PR.: Conversaz, di Enrico

Cavacchioli 22,00 III. PR.: Musiche per canto e pianoforte, Soprano: Rita Stobbia; pianista: Mario Salerno.

Mercoledi

9.45 • 10.30 Radio Scolastica. Radio Sociale. I. e II. PR.: Lez di Francese. 19,45 Notiz geronautico. 21,00 I. PR .: Dalla « Scala » di Milano: Lohengrin, op. in 3 atti di R. Wagner interpr, princ.: M. Caniglia, T. Pasero, E. Ti-

gnani, Dirett, M. Gino Mari-21.00 II. PR.: Stag. sinf. dell'« Eigr »: Concerto Sinf. diretto dal M.o. Willi Ferrero.

III. PR.: Selezione di operette. « Schermaglie sugli schermi » Fantasia. 22,00 (ca) II, PR.: Conversaz, di Francesco Sapori,

Giovedì

9.45 Radio Scolastica (per le Scuole 17.15 Concerto Italo-Brasiliano. Radio Sociale.

19,30 I. e II. PR.: Lez. di tedesco.

Labato

Enrico Pierangeli

Glauri.

10,30 Radio Scolastica (per le Scuole elementari). 18.10 Radio rurale. 19.25 I. e II. PR.: Lez. di francese. 20.30 III. PR.: Ludro e la sua gran giornata, 3 atti di Augusto Bon. 21.00 I PR.: Dal « Reale dell'Opera » di Roma: Sakuntala, op. in 3

atti di F. Alfano. Interpr. princ : M. Olivero, P. Vitali, Marini, J. Raineri, R. Pigni, A. Beut, Dirett. M. T. Seralin 21.00 II PR.: Stag. sinf. dell'« Eigr »: Concerto Sint, diretto dal M.o. I. Pizzetti col concorso del pia-

nista Carlo Didusso.

Il referendum dell'Eiar

d'altro che del Referendum dell'Eiar: la teggio dei premi e conteggio generale. E titubanti dietro la porta che stiamo per Radio, il Cinema, i giornali, dànno frequen- fin qui niente di speciale. Il viaggio avven- oltrepassare. Curiosità ci spinge ad entrare temente notizie di questa spettacolosa inizia- turoso di ogni questionario inviato all'Eiar più presto. La scena cambia: siamo nella tiva che interessa milioni di persone. Di comincia solo da questo punto, Eccolo in- sala delle macchine, dove i questionari venquesto Referendum tutti parlano e dobbia- fatti arrivare in un ufficio dove un gruppo gono trasformati in altrettante piccole sche. mo parlarne anche noi.

parte dei loro abbonati, generalizzando poi singolo abbonato,

compresa, oltre un milione di questionari; ha la certezza che la sua richiesta non ri- esattezza i gusti di tutti gli ascoltatori sudchè tante sono le persone che possono, se mane inascoltata, che le sue domande sono divisi per provincia e per professione. vogliono, far conoscere all'Ente Radiofo- registrate e passate agli speciali uffici: uffi- La visita è terminata, ma non è esaurito nico nazionale, con la massima precisione i cio di controllo, se si tratta di proposte; in noi lo stupore per quanto abbiamo veloro gusti e i loro desideri.

del Referendum, fucina che è sorta a To- teressanti. della consultazione.

un'indagine di proporzioni così gigantesche, lieve disturbo nella ricezione, ogni persona stazioni e gli artisti preferiti. A dimostrarlo basta il fatto che sono stati che, per esempio, scrive: « io voglio sentire Questo lavoro di statistica meccanica per. distribuiti in tutte le regioni d'Italia, Libia la Butterfly nel pomeriggio del sabato », metterà, a lavori ultimati, di conoscere con

rivo, ad un primo duplice controllo: vali- questi numeri sul questionario

Da varie settimane, in Italia, non si parla dità, agli effetti della partecipazione al sor. Un vivace e caratteristico brusio ci arresta di impiegati esperti, dall'aspetto grave e de misteriose ricoperte di numeri e di segni Anzitutto occorre sottolineare il fatto che serio, prende nota di tutte le critiche e di cabalistici, la cui lettura permetterà agli è la prima volta che una consultazione ra- tutte le proposte contenute in ognuno di esperti di sapere ciò che di particolare l'abdiofonica raggiunge così vaste proporzioni. essi. Da questa stanza i questionari passano bonato preferisce. Su ogni scheda vengono Altre nazioni hanno fatto nel passato delle in un vasto salone pieno di macchine da riportate le risposte degli abbonati e cioè analoghe inchieste, ma in genere, si sono scrivere, dove gli elementi di cui si è preso i diversi « si » e i diversi « no » per ogni limitate a rivolgersi a questa o a quella nota nell'altro ufficio vengono copiati e genere di programma, la professione, il nucategoria di ascoltatori, a questa o a quella catalogati con speciali annotazioni per ogni mero degli ascoltatori di ciascuna famiglia, le ore di maggior ascolto, le ore in cui le risposte avute; ma nessun Ente ha attuato Pensate: ogni ascoltatore che accusa un si cerca di solito di ascoltare la Radio, le

ufficio disturbi se si tratta di perturbazioni; duto. Confessiamo candidamente, visto il Curiosità ci ha spinto a visitare la fucina ufficio di raccolta se si tratta di proposte in- funzionamento, che questo Referendum del. l'Eiar che ritenevamo una cosa scinplice e rino, nella Sede della Direzione Generale Seguendo passo passo i questionari, arri. svelta, è assai più complesso e più impordell'Eiar. Qui le centinaia di migliaia di viamo ad un vasto salone che è dominato, tante di quanto avrenuno immaginato. La questionari che giungono dalle più lontane intenzionalmente, dalla parola: « Codifica ». gigantesca opera intrapresa dall'Eiar, oltre regioni, viaggiano attraverso i vari uffici Una cinquantina di tavoli sono qui occupati a rivestire dei caratteri di serietà, di cui ove sono le persone incaricate di raccogliere, da altrettanti giovani che da speciali « co- naturalmente noi non dubitavamo, rappreordinare e coordinare tutti gli elementi dai dici » mastodontici attaccati su ciascuna pa- senta un mezzo efficacissimo per mettere la quali dovrà scaturire la complessa e persua- rete della sala leggono i numeri corrispon- Radio Italiana nella possibilità di uniforsiva statistica che rappresenterà l'essenza denti ai singoli tipi di risposte degli abbo- marsi sempre più, cosa che già fa, e di cui nati per tutte quelle domande che sono le va data amplissima lode, ai desideri del Clascun questionario è sottoposto, all'ar- comprese nella parte obbligatoria e segnano suo pubblico, nonchè a portare la Radio, come il Duce vuole, in ogni casa italiana.

ISTITUTO ROMANO DI ARTI GRAFICHE DI TUMMINELLI & C. GITTÀ UNIVERSITARIA ROMA

FUMATORI FUMATRICI

l'unico dentrificio al mondo che abbia la proprietà di neutralizzare l'effetto della nicotina sui denti



MINO DOLETTI, direttore responsabile







Vivi Giel che vedreme in "Due derrine di rose scirilatte" (Fotografia Luxardo)



La bellissima Lya Lys, che sarà protagonista del film "Il ritorno del Dottor X". con Humphrey Bogart (Fotografia Welbourne)



Luisa Ferida in "Un'avventura di Salvator Rosa" di Alessandro Blasetti (Froduz, Siella: distribuzione E.N.I.C.)

